

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVI Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

314^a SEDUTA

VENERDI' 12 FEBBRAIO 2016

Presidenza del vicepresidente VENTURINO

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio del regolamento e dei resoconti

INDICE**Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno**

PRESIDENTE	12,15,16
LOMBARDO (Partito dei Siciliani - MPA)	12
VINCIULLO, <i>presidente della II Commissione</i>	13
GRASSO (Grande Sud - PID Cantiere Popolare verso Forza Italia)	13
ASSENZA (Forza Italia)	14
FIGUCCIA (Forza Italia)	15

Commissioni parlamentari

(Comunicazione di richiesta di parere pervenuta ed assegnata)	4
(Comunicazione di decreto di nomina di componente della Commissione parlamentare speciale di indagine sull'emergenza ambientale nel comprensorio della Valle del Mela)	10
(Comunicazione di costituzione dell'ufficio di Presidenza della Commissione parlamentare speciale di indagine sull'emergenza ambientale nel comprensorio della Valle del Mela)	11

Congedi	3,11,12
----------------------	---------

Disegni di legge

(Annunzio di presentazione)	3
(Annunzio di presentazione e contestuale invio alle competenti Commissioni)	3
(Comunicazione di invio alla competente Commissione)	3

«Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 2016 e bilancio pluriennale per il triennio 2016-2018» (n. 1132)

«Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2016. Legge di stabilità Regionale» (n. 1133)

(Rinvio della discussione):

PRESIDENTE	12
VINCIULLO, <i>presidente della II Commissione</i>	12

Governo regionale

(Comunicazione di deliberazioni della Giunta regionale)	5
---	---

Interpellanze

(Annunzio)	9
------------------	---

Interrogazioni

(Annunzio)	5
(Annunzio di interrogazione per la quale è stata chiesta la trattazione urgente)	10

Mozioni

(Annunzio)	10
------------------	----

ALLEGATO 1:

Interrogazioni, interpellanze e mozioni (testi)	18
---	----

La seduta è aperta alle ore 12.00

FIGUCCIA, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.*

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo per oggi gli onorevoli Fazio, Dina e Arancio.

L'Assemblea ne prende atto

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

- Istituzione e utilizzo del marchio “Chilometro zero” siciliano nelle mense e nei servizi di ristorazione collettiva. (n. 1154)

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Lombardo, Di Mauro, Fiorenza e Greco G. in data 4 febbraio 2016.

- Recepimento del decreto legislativo 4 maggio 2001, n. 207, recante “Riordino del sistema delle Istituzioni Pubbliche di Assistenza e Beneficenza”. (n. 1156)

Di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Vinciullo in data 4 febbraio 2016.

**Annunzio di presentazione di disegno di legge e contestuale
invio alla competente Commissione**

PRESIDENTE. Comunico che il seguente disegno di legge è stato presentato ed inviati alla competente Commissione:

BILANCIO (II)

- Disposizioni correttive di razionalizzazione e contenimento della spesa per l'anno 2016. (n. 1155).

Di iniziativa parlamentare.

Presentato il 4 febbraio 2016.

Inviato il 4 febbraio 2016.

PARERE I, III, IV, V, VI e UE.

Comunicazione di invio di disegni di legge alle competenti Commissioni

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati inviati alle competenti Commissioni:

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

- Istituzione del Garante regionale dei diritti della persona. (n. 1125)
Di iniziativa parlamentare.
Inviato l'8 febbraio 2016.
PARERE VI.

ATTIVITA' PRODUTTIVE (III)

- Tutela della flora in via di estinzione. Incentivi per la coltivazione piante officinali. (n. 1129)
Di iniziativa parlamentare.
Inviato l'8 febbraio 2016.
PARERE IV.

AMBIENTE E TERRITORIO (IV)

- Disposizioni per la valorizzazione del patrimonio storico – collezionistico, veicoli d'epoca. (n. 1136)
Di iniziativa parlamentare.
Inviato l'8 febbraio 2016.

CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO (V)

- Istituzione della Giornata della cultura siciliana e accesso libero degli studenti ai musei. (n. 1128)
Di iniziativa parlamentare.
Inviato l'8 febbraio 2016.

SERVIZI SOCIALI E SANITARI (VI)

- Disposizioni per la promozione e il miglioramento della qualità degli interventi di prevenzione, sanitari, socio sanitari e sociali in favore di persone minori, adolescenti e adulte affette dai disturbi dello spettro autistico. Interventi di sostegno in favore delle loro famiglie. (n. 1130)

Di iniziativa parlamentare.
Inviato l'8 febbraio 2016.

- Istituzione della “Misura per l'inclusione attiva ed il sostegno al reddito”. (n. 1131)
Di iniziativa parlamentare.
Inviato l'8 febbraio 2016.
PARERE V.

Comunicazione di richiesta di parere

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuta dal Governo ed è stata assegnata alla competente Commissione la seguente richiesta di parere:

AMBIENTE E TERRITORIO (IV)

- Nuovi criteri di formazione delle Commissioni d'esame per la valutazione di guide turistiche – Selezione avviata con avviso approvato con decreto del direttore generale n. 2469/2014. (n. 72/IV).

Pervenuto in data 3 febbraio 2016.

Inviato in data 9 febbraio 2016.

Comunicazione di deliberazioni della Giunta regionale

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute le seguenti deliberazioni della Giunta regionale:

- n. 18 del 26 gennaio 2016 relativa a: “Programma di Sviluppo Rurale (P.S.R.) Sicilia 2014/2020 - Versione 1.5 - Approvazione”.

La predetta delibera è stata trasmessa alla II Commissione legislativa ed alla Commissione per l'esame delle questioni concernenti l'attività dell'Unione europea.

- n. 21 del 29 gennaio 2016 relativa a: “Fondo Sviluppo e Coesione 2007/2013 - Delibera CIPE n. 87/2012 - Schema di Accordo di Programma Quadro (APQ) Rinaturalizzazione del territorio, tutela della diversità biologica e valorizzazione della dimensione sociale turistica e culturale delle foreste”.

La predetta delibera è stata trasmessa alla II Commissione legislativa, alla III Commissione legislativa ed alla Commissione per l'esame delle questioni concernenti l'attività dell'Unione europea.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti interrogazioni con richiesta di risposta orale:

N. 2902 - Interventi urgenti per il contenimento del rischio idrogeologico ad Agrigento.

- Presidente Regione
 - Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica
 - Assessore Infrastrutture e Mobilità
- Fontana Vincenzo

N. 2905 - Chiarimenti sulle modalità di trasferimento della struttura territoriale dell'ARPA di Siracusa nei locali dell'ex Lazzaretto.

- Presidente Regione
 - Assessore Territorio e Ambiente
 - Assessore Economia
 - Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità
- Vinciullo Vincenzo

N. 2906 - Chiarimenti sul mancato avvio della prima annualità dei corsi di formazione professionale nella Regione siciliana.

- Presidente Regione
 - Assessore Istruzione e Formazione
- Vinciullo Vincenzo

Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Comunico che sono state presentate le seguenti interrogazioni con richiesta di risposta scritta:

N. 2884 - Delucidazioni circa l'affidamento diretto della concessione in uso degli impianti sportivi di proprietà del Comune di Santa Maria di Licodia (CT).

- Presidente Regione
- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica

Foti Angela; Zafarana Valentina; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Cancelleri Giovanni Carlo; Zito Stefano

N. 2886 - Iniziative in ordine ai presunti comportamenti discriminatori nella valutazione degli atti oggetto del controllo di legittimità da parte del Servizio 7 IPAB del Dipartimento della famiglia e delle politiche sociali.

- Presidente Regione
- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro

Foti Angela; Zafarana Valentina; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Cancelleri Giovanni Carlo; Zito Stefano

N. 2887 - Notizie riguardanti la gestione dell'Istituto Autonomo Case Popolari di Catania.

- Presidente Regione
 - Assessore Infrastrutture e Mobilità
- Forzese Marco Lucio

N. 2888 - Notizie riguardanti le missioni istituzionali a carico del bilancio regionale.

- Presidente Regione
 - Assessore Economia
- Forzese Marco Lucio

N. 2889 - Notizie circa la società Italkali.

- Presidente Regione
- Assessore Attività produttive

Falcone Marco; Savona Riccardo; Assenza Giorgio; Figuccia Vincenzo; Milazzo Giuseppe; Papale Alfio

N. 2890 - Notizie sull'affidamento dell'incarico a Unioncamere all'Expo 2015.

- Presidente Regione
- Assessore Attività produttive

Falcone Marco; Assenza Giorgio; Figuccia Vincenzo; Grasso Bernadette Felice; Milazzo Giuseppe; Papale Alfio; Savona Riccardo

N. 2891 - Notizie in merito ai criteri adottati per la chiusura del reparto di neonatologia del nosocomio Giglio di Cefalù.

- Presidente Regione
 - Assessore Salute
- Cordaro Salvatore

N. 2892 - Notizie in merito all'esternalizzazione del servizio di gara espletata dall'ospedale Papardo - Piemonte di Messina.

- Presidente Regione

- Assessore Salute
Formica Santi; Ioppolo Giovanni; Musumeci Nello

N. 2893 - Interventi urgenti sulle strade statali e provinciali nei territori di Vita, Gibellina, Salemi e Calatafimi-Segesta.

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità
- Assessore Territorio e Ambiente

Palmeri Valentina; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Tancredi Sergio; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Zafarana Valentina; Ferreri Vanessa; Mangiacavallo Matteo; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Foti Angela; La Rocca Claudia; Zito Stefano

N. 2894 - Iniziative urgenti volte a scongiurare la chiusura del punto nascita del presidio ospedaliero San Raffaele Giglio di Cefalù.

- Presidente Regione
- Assessore Salute
Greco Giovanni; Ioppolo Giovanni

N. 2895 - Notizie in ordine alle iniziative intraprese per garantire gli spostamenti e i servizi di trasporto ferroviario con particolare riferimento ai collegamenti da e per la Sicilia nell'area dello Stretto di Messina.

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità
Grasso Bernadette Felice

N. 2897 - Notizie in ordine alla chiusura del dissalatore di Trapani.

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità
- Assessore Territorio e Ambiente
- Assessore Energia e Servizi Pubblici Utilità

Palmeri Valentina; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Tancredi Sergio; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Zafarana Valentina; Ferreri Vanessa; Mangiacavallo Matteo; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Foti Angela; La Rocca Claudia; Zito Stefano

N. 2898 - Interventi urgenti lungo la strada provinciale 34 (Piana degli Albanesi - S. Giuseppe Jato - Palermo).

- Presidente Regione

La Rocca Claudia; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Tancredi Sergio; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Zafarana Valentina; Ferreri Vanessa; Mangiacavallo Matteo; Siragusa Salvatore; Palmeri Valentina; Foti Angela; Trizzino Giampiero; Zito Stefano

N. 2899 - Chiarimenti sull'episodio di utilizzo dell'elisoccorso da parte del direttore del servizio 118 di Palermo.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Ciancio Gianina; Cancelleri Giovanni Carlo; Palmeri Valentina; Zito Stefano; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; La Rocca Claudia; Foti Angela; Trizzino Giampiero; Mangiacavallo Matteo; Siragusa Salvatore; Zafarana Valentina; Tancredi Sergio; Ferreri Vanessa

N. 2900 - Chiarimenti sulla revoca dell'accreditamento per i ricoveri per parto presso la clinica Gibiino di Catania.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Ciancio Gianina; Cancelleri Giovanni Carlo; Palmeri Valentina; Zito Stefano; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; La Rocca Claudia; Foti Angela; Trizzino Giampiero; Mangiacavallo Matteo; Siragusa Salvatore; Zafarana Valentina; Tancredi Sergio; Ferreri Vanessa

N. 2901 - Chiarimenti sull'acquisto di un' incubatrice per trasporto ed espletamento del servizio STEN a Catania.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Ciancio Gianina; Cancelleri Giovanni Carlo; Palmeri Valentina; Zito Stefano; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; La Rocca Claudia; Foti Angela; Trizzino Giampiero; Mangiacavallo Matteo; Siragusa Salvatore; Zafarana Valentina; Tancredi Sergio; Ferreri Vanessa

N. 2903 - Manutenzione degli argini del fiume 'Magazzolo' in territorio agrigentino.

- Assessore Infrastrutture e Mobilità
- Assessore Territorio e Ambiente

Mangiacavallo Matteo; Cappello Francesco; Cancelleri Giovanni Carlo; Trizzino Giampiero; Zito Stefano; Ciaccio Giorgio; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio; Ciancio Gianina; Foti Angela; Ferreri Vanessa; Palmeri Valentina; La Rocca Claudia; Zafarana Valentina

N. 2904 - Ulteriori notizie in ordine all'istituzione del registro tumori nell' agrigentino.

- Assessore Salute

Mangiacavallo Matteo; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina; Zito Stefano

N. 2907 - Chiarimenti in merito ai cantieri di servizio riservati ai fruitori del reddito minimo di inserimento.

- Presidente Regione
 - Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro
- Lo Sciuto Giovanni

N. 2908 - Notizie in ordine allo stato di degrado derivante dalla presenza di pericolose discariche abusive presenti lungo la S.S. 624 'Palermo-Sciacca'.

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità
- Assessore Territorio e Ambiente

Mangiacavallo Matteo; Cappello Francesco; Cancelleri Giovanni Carlo; Trizzino Giampiero; Zito Stefano; Ciaccio Giorgio; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio; Ciancio Gianina; Foti Angela; Palmeri Valentina; La Rocca Claudia; Zafarana Valentina

N. 2909 - Notizie in ordine all'utilizzo di erbicidi da parte dell'ANAS per la scerbatura del bordo stradale della S.S. 624 'Palermo-Sciacca'.

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Mangiacavallo Matteo; Cappello Francesco; Cancelleri Giovanni Carlo; Trizzino Giampiero; Zito Stefano; Ciaccio Giorgio; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio; Ciancio Gianina; Foti Angela; Ferreri Vanessa; Palmeri Valentina; La Rocca Claudia; Zafarana Valentina

N. 2911 - Iniziative a salvaguardia dei centri di recupero fauna selvatica (CRFS).

- Presidente Regione

- Assessore Agricoltura sviluppo rurale e pesca mediterranea

Musumeci Nello; Ioppolo Giovanni; Formica Santi

Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti interpellanze:

N. 367 - Accertamento di eventuali responsabilità gestionali in merito alla chiusura delle due sale operatorie del reparto di emodinamica dell'ospedale 'Giovanni Paolo II' di Sciacca.

- Assessore Salute

Mangiacavallo Matteo; Cappello Francesco; Cancelleri Giovanni Carlo; Trizzino Giampiero; Zito Stefano; Ciaccio Giorgio; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio; Ciancio Gianina; Foti Angela; Ferreri Vanessa; Palmeri Valentina; La Rocca Claudia; Zafarana Valentina

N. 368 - Pronta applicazione della legge regionale n. 19 del 2015, in materia di risorse idriche nei comuni siciliani.

- Presidente Regione

- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità

Musumeci Nello; Ioppolo Giovanni; Formica Santi

N. 369 - Fusione delle IPAB Collegio Santonoceto e Conservatori Riuniti, Fondazione Can. Pasquale Pennisi Alessi e Oasi Cristo Re, ricadenti nel territorio del Comune di Acireale (CT).

- Presidente Regione

- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro

Foti Angela; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina; Zito Stefano

N. 370 - Chiarimenti in ordine ai criteri impiegati nella erogazione dei contributi previsti dall'art. 128 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11.

- Presidente Regione

- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro

Greco Giovanni

N. 371 - Iniziative per la risoluzione della relativa concessione per gravi inadempimenti da parte di Girgenti Acque s.p.a.

- Presidente Regione

- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità

Mangiacavallo Matteo; Cancelleri Giovanni Carlo; Palmeri Valentina; Cappello Francesco; Tancredi Sergio; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Zafarana Valentina; Ferreri Vanessa; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Foti Angela; La Rocca Claudia; Zito Stefano

Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia fatto alcuna dichiarazione, le interpellanze si intendono accettate e saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annuncio di mozioni

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti mozioni:

N. 525 - Ritiro straordinario delle produzioni di arance della campagna agrumicola del 2015/2016.
Lombardo Salvatore Federico; Di Mauro Giovanni; Fiorenza Dino; Greco Giovanni
Presentata il 14/01/16

N. 526 - Revoca dell'Avviso n. 3 del 2015 e impegno del Governo della Regione a predisporre uno nuovo.

Musumeci Nello; Formica Santi; Ioppolo Giovanni; Assenza Giorgio
Presentata il 14/01/16

N. 527 - Immediato recupero delle somme spettanti alla Regione siciliana in virtù della sentenza n. 246/2015 della Corte costituzionale.

Lombardo Salvatore Federico; Di Mauro Giovanni; Fiorenza Dino; Greco Giovanni
Presentata il 18/01/16

N. 528 - Accertamento di responsabilità dirigenziale del Dirigente generale del Dipartimento Agricoltura del competente Assessorato regionale.

Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina; Zito Stefano
Presentata il 18/01/16

Avverto che le mozioni testé annunziate saranno demandate, a norma dell'articolo 153 del Regolamento interno, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per la determinazione della relativa data di discussione.

Annuncio di interrogazione per la quale è stata chiesta la trattazione urgente

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata l'interrogazione con richiesta di risposta scritta n. 3597 «Iniziative urgenti per lo sblocco delle istanze inoltrate al Consiglio regionale della protezione del patrimonio naturale (C.R.P.P.N.)», per la quale il presentatore, on.le Papale, ha chiesto la trattazione urgente che questa Presidenza ha accordato ai sensi dell'art. 143 del Regolamento interno dell'Assemblea.

L'interrogazione testé annunziata sarà trasmessa al Governo.

Comunicazione di decreto di nomina di componente della Commissione parlamentare speciale di indagine sull'emergenza ambientale nel comprensorio della Valle del Mela

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura del decreto di nomina di componente della Commissione parlamentare speciale di indagine sull'emergenza ambientale nel comprensorio della Valle del Mela.

FIGUCCIA, *segretario*:

«Repubblica Italiana

Assemblea regionale Siciliana

Il Presidente

considerato che, a seguito del venir meno dell'affidamento temporaneo all'onorevole Edgardo Bandiera delle funzioni di deputato regionale supplente, risulta vacante il seggio dallo stesso ricoperto nella *Commissione parlamentare speciale di indagine sull'emergenza ambientale nel comprensorio della Valle del Mela*;

considerato che occorre procedere alla relativa sostituzione;

vista la designazione del Gruppo parlamentare 'Forza Italia' al quale l'onorevole Bandiera apparteneva;

visto il Regolamento interno dell'Assemblea,

decreta

l'onorevole Giuseppe MILAZZO è nominato componente della *Commissione parlamentare speciale di indagine sull'emergenza ambientale nel comprensorio della Valle del Mela*, in sostituzione dell'onorevole Edgardo Bandiera, cessato dall'affidamento temporaneo delle funzioni di deputato regionale supplente.

Il presente decreto sarà comunicato all'Assemblea».

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo per oggi gli onorevoli Cappello e Foti.

L'Assemblea ne prende atto

Comunicazione di costituzione dell'ufficio di Presidenza della Commissione parlamentare speciale di indagine sull'emergenza ambientale nel comprensorio della Valle del Mela

PRESIDENTE. Comunico che, nella seduta n. 1 del 2 febbraio 2016, la Commissione parlamentare speciale di indagine sull'emergenza ambientale nel comprensorio della Valle del Mela ha proceduto alla costituzione dell'ufficio di Presidenza, che risulta così composto:

- Presidente: on. Santi Formica;
- Vicepresidenti: on. Valentina Zafarana; on. Filippo Panarello;
- Segretario: on. Carmelo Currenti.

Rinvio della discussione dei disegni di legge «Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 2016 e bilancio pluriennale per il triennio 2016-2018» (n. 1132) e «Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2016. Legge di stabilità Regionale» (n. 1133)

VINCIULLO, *presidente della II Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO, *presidente della II Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Commissione ancora non è riuscita a esaminare definitivamente la manovra Finanziaria.

Ieri l'Assessore Baccei è stato a Roma per concordare col Governo nazionale eventuali ed ulteriori possibili manovre alla Finanziaria, ieri la Commissione ha lavorato per cercare di approvare quanti più articoli possibili, oggi è nuovamente convocata, domani credo che sarà impegnata anche per tutta la nottata. Riteniamo di poter licenziare la manovra tra sabato e domenica mattina, anche perché vorrei ricordare che la manovra è alquanto complessa, stiamo parlando di 66 articoli, che meritano la dovuta attenzione, e ogni articolo presenta numerosi commi che spesso trattano argomenti che non sono correlati a quello precedente.

Per questo motivo le chiedo di avere ulteriori 48 ore di tempo in maniera tale da ultimare la discussione dei lavori e poi credo che lunedì, però, gli uffici abbiano bisogno di mettere insieme, con la dovuta attenzione, dal momento che stiamo parlando della Finanziaria, tutti gli emendamenti approvati, quindi, gli uffici lavoreranno tutta la giornata di lunedì e martedì mattina. Per questo motivo le chiedo di convocare l'Aula per martedì pomeriggio.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Vinciullo. Va ricordato che in questo momento la I Commissione è stata autorizzata a procedere con i lavori che la riguardano.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo per oggi gli onorevoli Palmeri e Ciancio.

L'Assemblea ne prende atto

Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno

LOMBARDO. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ieri ho presentato una mozione a firma mia e del gruppo dell'MPA affinché possa essere istituita una Commissione di indagine e di studio sulla crisi del settore agrumicolo siciliano.

Perché intervengo? Innanzitutto per chiederle di portare avanti questa istanza - poi lo farà la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari affinché venga posta all'ordine del giorno - ma anche per farmi portavoce di una situazione gravissima che si sta verificando in particolare in provincia di Catania, ma anche di Messina e di Siracusa riguardante il settore agrumicolo.

Siamo in una stagione particolarmente complessa, come lei sa, che dal punto di vista climatico ed anche dal punto di vista dei consumi ha segnato un rallentamento dei consumi agrumicoli e, purtroppo, sta costringendo migliaia di agricoltori a non poter vendere il proprio prodotto.

Dinnanzi a questo, come parlamentare, ho più volte espresso per mezzo di atti parlamentari e non solo, una serie di richieste al Governo di atti amministrativi, naturalmente, affinché possano essere posti in essere dall'Assessorato, riguardanti un ritiro straordinario degli agrumi così come venne effettuato nel 2011 ed altre misure quali accordi di filiera che sono stati sottoscritti negli anni passati dall'Assessorato.

Innanzi a tutte queste richieste ho avuto un muro di silenzio impenetrabile che, per quel che mi riguarda, e per quanto riguarda questo Parlamento, non è il primo in questi che scontiamo in quanto attività parlamentare ma che, purtroppo, stanno scontando anche migliaia di agricoltori che vedono andare a male le proprie coltivazioni e il proprio reddito.

La investo sull'istituzione di questa Commissione, non per porre in evidenza questo atto ma affinché lei possa farsi portavoce presso anche il Governo di un blocco e di un muro totale ingiustificato, dinnanzi anche ad atti prettamente amministrativi, mi rendo conto che sono prettamente atti amministrativi, ma dinnanzi a questo non rimane a questa Assemblea, addirittura, la possibilità di proporre degli atti normativi quali possono essere leggi, provvedimenti o altro che, pur essendo delle norme che hanno carattere prettamente amministrativo, possono supplire in alcuni casi ad una totale assenza di intervento da parte dell'Amministrazione.

Siamo in uno stato di totale crisi al quale qualcuno dovrà porre rimedio.

Signor Presidente, volevo porle questo accorato invito e sono sicuro che lei potrà farsene portatore.

PRESIDENTE. La ringrazio onorevole Lombardo per avere acceso i riflettori su questo argomento. Sono certo che in Conferenza dei Capigruppo senz'altro verrà subito messa in discussione. Per quanto mi riguarda, mi farò promotore per intraprendere tutte le iniziative necessarie affinché si possa procedere ad analizzare questa sua proposta.

VINCIULLO, *presidente della II Commissione*. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO, *presidente della II Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto di intervenire solo per un fatto tecnico: in questi giorni, a costo nostro, stiamo provvedendo a firmare e a richiedere l'assicurazione sulla vita.

Sarebbe opportuno che gli Uffici di Questura prendessero anche in considerazione l'ipotesi di estendere queste garanzie anche all'attività parlamentare da noi svolta. Ho avuto modo di parlare anche con i Questori che, pertanto, volevano questa sollecitazione in Aula. Ripeto, sempre a costo nostro, in maniera tale che possiamo essere assicurati per l'attività sempre più difficile che siamo costretti a portare in essere.

GRASSO. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo semplicemente per dire che desidero apporre la firma alla mozione che ha presentato l'onorevole Lombardo e richiamare l'attenzione del Governo e dell'Assessore per tutti quegli atti amministrativi che sono di competenza gestionali, che sono di competenza del Dipartimento, proprio per la crisi che il settore agrumicolo sta vivendo nella provincia di Catania, nella provincia di Messina ma, credo, in tutta la Sicilia.

ASSENZA. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASSENZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi ricollego all'intervento dell'onorevole Lombardo. Anch'io faccio mio l'atto predisposto dall'onorevole Lombardo e chiedo di poterlo sottoscrivere.

Volevo invitare la Presidenza a farsi portavoce presso il Governo per sottolineare una problematica altrettanto e forse anche più grave che è quella che riguarda il settore ortofrutticolo dell'intera fascia trasformata che va da Pachino, Portopalo fino a Licata.

La situazione, oltre che drammatica, rischia di diventare esplosiva. Vi sono state varie manifestazioni a Vittoria che è un po' l'epicentro, stante anche la presenza del più grande mercato ortofrutticolo da Roma in giù. Quindi, a Vittoria ci sono state varie manifestazioni a cui hanno partecipato i sindaci di Gela, di Niscemi, oltre che, evidentemente, del ragusano ma anche di Pachino ed è prevista per domani mattina una manifestazione cittadina davanti al mercato proprio in occasione della visita dell'Assessore Cracolici.

Svendere prodotti di qualità eccelsa a poche decine di centesimi di euro al chilo per poi ritrovarli nelle catene della grande distribuzione a prezzi moltiplicati per varie volte, financo per dieci volte rispetto al prezzo di acquisto, è una beffa che gli agricoltori e i produttori non possono continuare a sopportare. Se si blocca, come si sta purtroppo bloccando, l'economia di quella zona, fondata in gran prevalenza sull'agricoltura, si bloccano a catena tutte le attività ad essa correlate.

Ho cercato di sollecitare l'attuale Governo regionale, ma anche nelle persone dei precedenti Assessori a farsi carico di questo problema. Le risposte avute sono state desolanti, perché, per esempio, quando ho sollecitato il Governo regionale di farsi portavoce di una seria interlocuzione con la grande distribuzione, la risposta è agli atti, anche se, purtroppo, ancora non è pervenuta, e di questo anche la Presidenza si deve fare carico, non è possibile che si debbano aspettare anni per avere una risposta in Aula alle interrogazioni, la risposta è stata disarmante, scrivendo testualmente, ed è vergognoso, che questo non rientra tra i compiti dell'Assessorato. E' agli atti, signor Presidente.

Io la invito a richiedere la trattazione urgente, vediamo se anche l'Assessore Cracolici, che ancora su questo non si è pronunciato, ha la faccia tosta di dire che questo non rientra tra i compiti dell'Assessorato, così come la materia dei controlli, a parte i vergognosi accordi euromediterranei che vengono, di volta in volta e di anno in anno, portati a Bruxelles e approvati con la complicità di molti deputati italiani e, segnatamente, di quelli che sono al Governo attualmente sia in Sicilia sia in Italia, purtroppo, perché è con la loro complicità che questi scellerati accordi vengono approvati in Parlamento Europeo, in Commissione Europea, a prescindere da questi vergognosi interventi normativi europei, per i quali però abbiamo sollecitato più volte una mozione, peraltro approvata all'unanimità da tutto il Parlamento, diversi mesi fa, di invocare l'applicazione della clausola di salvaguardia, stante la eccezionale crisi di mercato e finanziaria che investe tutte le imprese agricole, il Governo regionale non ha fatto nulla per farsi portavoce di questa mozione, come non fa nulla sull'altra materia, delicatissima, dei controlli; perché è pur vero... in termini di operatività, del libero transito alla frontiera, ma è altrettanto vero che, anche se vi sono delle quantità che possono arrivare dal Nord Africa o quant'altro, queste quantità sono contingentate e vanno controllate ai porti d'ingresso, a Palermo, a Catania, a Pozzallo, ad Augusta e dovunque ciò avviene.

Non è possibile che i nostri prodotti marciscano nelle serre, marciscano sulle piante, che i nostri produttori siano alla disperazione, pur, ripeto, riuscendo ad attuare una produzione di primissima qualità, andando sempre a cercare innovazione, i nostri pomodorini, i nostri peperoncini, le nostre melanzane, le nostre zucchine, sono quotidianamente oggetto di grandi ricerche e di un progressivo affinamento della loro qualità, non è possibile che questi prodotti debbano marcire oppure essere retribuiti a pochi centesimi, non riuscendo a coprire neanche, non dico le spese di produzione, ma in alcuni casi addirittura neanche le spese di raccolta e di trasporto, e poi assistiamo all'invasione di questi prodotti del Maghreb, del Nord Africa che, evidentemente, non raggiungono la nostra qualità ma che possono essere agevolmente commerciati a prezzi irrisori, stante il mancato rispetto di ogni normativa di tutela del lavoro, sia dal punto di vista retributivo, sia della salute dei lavoratori, sia di socialità. Signor Presidente mi lasci finire perché questo è un problema scottante e nella mia ex

Provincia, ma anche nel sud-est del siracusano, e nel territorio di Caltanissetta, se non si interviene con tempestività c'è il rischio che succeda qualcosa di veramente serio e grave.

Quindi, interlocuzione immediata con la grande distribuzione, ripristino ed attuazione completa di quei controlli sia per quanto riguarda le quantità che pervengono nei nostri porti, oppure fanno il giro dalla Spagna alla Francia per, poi, sbarcare di nuovo da noi, sia per quanto riguarda le qualità organolettiche e di salubrità dei prodotti perché vengono prodotti in Paesi in cui si usano ancora antiparassitari che da noi sono ormai vietati da decenni. Mi scusi, Presidente, ma questo intervento era necessario.

PRESIDENTE. L'Assemblea prende atto della volontà espressa da lei, onorevole Assenza, e dall'onorevole Grasso, di apporre la propria firma alla mozione presentata dall'onorevole Lombardo.

Per quanto riguarda il resto, le posso dire che questa Presidenza è molto sensibile agli argomenti che lei ha appena trattato, però vale la pena ricordare, per chiarezza di chi ci segue attraverso le riprese *streaming* che, come lei sa, onorevole Assenza, non possiamo trattare altro fino a quando non chiuderemo la sessione di bilancio che speriamo di concludere, così come previsto, entro la fine di febbraio.

Subito dopo, sarà premura di questa Presidenza convocare l'onorevole Cracolici, assessore per l'agricoltura, per potere dare, in Aula, le risposte alle domande che lei, giustamente, ha posto oggi.

FIGUCCIA. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIGUCCIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche io intervengo per chiedere di apporre la mia firma alla mozione dell'onorevole Lombardo e per sottolineare la necessità, dopo questa finanziaria che peraltro, mi consenta di dire che da parte del Governo c'è stata poca attenzione rispetto a questi aspetti che sono stati sottolineati, con particolare riferimento sia al settore agrumicolo ma, complessivamente, ai fattori strategici per l'attività produttiva del territorio, proprio in quei comparti come l'agricoltura, l'allevamento.

Vorrei che, davvero, subito dopo la sessione di bilancio, l'assessore Cracolici tornasse ad occuparsi di questi temi.

Rivolgo anche un invito alla Commissione 'Bilancio' affinché rispetto alle materie oggetto, in questo momento, di finanziaria, come ad esempio il comparto forestale, si possa effettivamente trattare il tema guardando anche a questi aspetti.

La questione non è soltanto come distribuire le somme, se bloccare il *turn over* - cosa che ritengo assolutamente necessaria ed indispensabile e farebbe veramente un grave errore l'assessore Baccei se si comportasse diversamente -, la questione è legata invece a quale modello di sviluppo ed a quale sistema di riforma reale si vuole guardare in settori strategici come questi perché si possa, ad esempio, parlando di forestale e facendo riferimento ai temi dell'antincendio, prevedere un utilizzo del comparto all'interno dei comuni con attività di Protezione civile, perché si possa prevedere, ad esempio, rispetto all'utilizzo degli operatori dell'antincendio la possibilità di fare riferimento ai siti archeologici, questo è un meccanismo che, anche in finanziaria, la Commissione 'Bilancio' dovrebbe attenzionare rispetto alla proposta del Governo, facendolo proprio e puntando a rendere produttivi quei settori che, invece, in questa finanziaria, ahimè, sembrano essere affrontati in chiave assistenzialistica. Questo riguarda quel settore, quel comparto ma riguarda anche tante altre categorie che continuano ad essere trattate come meri ammortizzatori sociali, quindi dipendenti di partecipate, di consorzi di bonifica, dell'Ente di sviluppo agricolo, gli stessi bacini di precariato 'Emergenza Palermo' nella città metropolitana, insomma tutta una serie di spunti che, come Gruppo di Forza Italia, auspichiamo possano essere raccolti e soprattutto rilanciati subito dopo questa finanziaria.

In questo momento, ribadisco un invito alla Commissione ‘Bilancio’ a guardare in maniera non miope e non soltanto collegata agli aspetti quantitativi e numerici ma a quegli aspetti che hanno una ricaduta, in termini di qualità, e che garantiscono uno sviluppo concreto.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l’Aula terrà seduta martedì 16 febbraio 2016, alle ore 16.00, per incardinare i disegni di legge di bilancio e la legge di stabilità e si avverte che l’Aula lavorerà ininterrottamente fino alla conclusione della sessione di bilancio con l’approvazione dei testi prevista, come abbiamo già ribadito, per il 29 febbraio 2016.

La seduta, pertanto, è rinviata a martedì 16 febbraio 2016, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Discussione dei disegni di legge:

- 1) - “Valorizzazione del demanio trazzeriale”. (n. 349/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Laccoto

- 2) - “Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 2016 e bilancio pluriennale per il triennio 2016-2018”. (n. 1132)

- 3) - “Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2016. Legge di stabilità regionale”. (n. 1133)

III - Discussione della mozione:

- N. 439 – Disdetta dell'accordo finalizzato alla rinuncia ai ricorsi in materia di legittimità costituzionale promossi innanzi alla Corte costituzionale.

LOMBARDO - DI MAURO - GRECO G. - FIORENZA

IV - Discussione della mozione:

- N. 233 – Opportune iniziative concernenti il complesso immobiliare sito a Palermo, in via Ingegneros n. 31.

MILAZZO G. - D'ASERO - CASCIO F. - VINCIULLO

V - Discussione della mozione:

- N. 494 – Iniziative urgenti finalizzate alla revoca della convenzione sottoscritta tra Regione siciliana, Università degli studi Kore di Enna e Associazione Proserpina, avente ad oggetto l'apertura di una nuova facoltà di medicina e chirurgia.

ZAFARANA - CANCELLERI - TRIZZINO - MANGIACAVALLLO
ZITO - CIACCIO - SIRAGUSA - TANCREDI – CIANCIO
FOTI - FERRERI - PALMERI - LA ROCCA – CAPPELLO

XVI LEGISLATURA

314ª SEDUTA

12 febbraio 2016

VI - Discussione della mozione:

N. 514 – Solidarietà al popolo armeno ed iniziative conseguenti.

CORDARO - D'ASERO – PAPALE - GRASSO

VII - Discussione della mozione:

N. 524 – Rimodulazione urgente del piano degli interventi denominato 'Patto per la Sicilia 2015'.

GRASSO - CORDARO - FALCONE - ASSENZA - PAPALE - FIGUCCIA

La seduta è tolta alle ore 12.35

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore

dott. Mario Di Piazza

Il Consigliere parlamentare responsabile

dott.ssa Maria Cristina Pensavecchio

ALLEGATO**Interrogazioni****- con richiesta di risposta orale:**

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

ormai è più di un anno che con l'interrogazione n. 843 del 29 maggio 2013 lo scrivente lo scrivente chiedeva agli stessi intestatari della presente interrogazione ed a seguito di sconvolgenti fenomeni di dissesto idrogeologico nella città di Agrigento di:

attivare tutte le misure possibili, sul fronte della sicurezza del nucleo antico della città di Agrigento, utili per individuare soluzioni per la realizzazione di una sicura via di fuga in caso di eventi calamitosi;

avviare sul centro storico azioni tendenti alla revisione del piano particolareggiato con un censimento puntuale degli immobili di interesse storico a rischio e, conseguentemente, al maggiore monitoraggio degli stessi immobili;

prevedere dei fondi a titolo di compartecipazione sugli interessi sui mutui per i privati che volessero investire nel centro storico;

creare una apposita unità operativa che, oltre a curare gli aspetti tecnico-manutentivi, avesse il preciso compito di ascolto delle esigenze manifestate dagli abitanti sia nella fase di superamento dell'emergenza, che per la definizione e programmazione degli interventi di rivitalizzazione del centro storico e per incentivare l'insediamento di attività commerciali, centri di aggregazione e culturali, dando impulso alla rivitalizzazione del centro storico e attuandone il piano di recupero vigente;

il 2 ottobre 2013 perveniva una risposta a dir poco dilatoria nella quale si citavano esclusivamente pezzi di procedura effettuati che certamente non rispondono ai pratici quesiti che la cittadinanza poneva e pone in relazione alle criticità riscontrate;

considerato che oggi lo scrivente, ed a più di un anno dalla interrogazione in premessa, non ha ravvisato alcun intervento della Regione, nelle sue articolazioni, atto a ridurre il rischio idrogeologico paventato allora ed oggi ancor più evidente alla luce delle evenienze che si sono verificate in città e nel suo hinterland;

atteso che:

il maltempo che continua a flagellare la Sicilia sta procurando i maggiori danni nella provincia di Agrigento;

la strada 640 Agrigento-Caltanissetta è provvisoriamente chiusa al traffico dal km 11,300 (Agrigento) a causa di uno smottamento a seguito del maltempo dei giorni scorsi;

sempre a causa del maltempo e' stata chiusa per interventi urgenti la rampa di collegamento con la statale 122;

ad Agrigento città, invece, i quartieri a sud del centro, tra Villaggio Mosè e San Leone si allagano continuamente;

appare critica la situazione anche al viale delle Dune ed in viale Cavaleri Magazeni dove la circolazione viene sconsigliata ed i cittadini sono invitati a percorrerli se non per motivi strettamente necessari;

danni importanti in uno stabile di via Giovanni XXIII, ove del materiale roccioso si è staccato da una collina sovrastante il quartiere ed ha invaso i garage e gli scantinati di un palazzo non distante dal centro direzionale regionale;

atteso ancora che:

preoccupa la situazione del Fiume Akragas, in special modo nella zona del Villaggio Peruzzo ove si corre continuamente il rischio di esondazione, con inimmaginabili danni per gli abitanti e l'intera economia locale;

in atto la protezione civile monitora anche gli affluenti dell'Akragas, alcuni dei quali risultano essere a livelli di guardia;

ribadito che si ritiene indispensabile ogni azione utile a garantire tutte le condizioni di vivibilità e sicurezza, in particolare alla luce dell'elevato rischio che corrono i cittadini residenti;

per sapere se non ritengano opportuno:

avviare finalmente le misure previste per la sicurezza dei cittadini di Agrigento e già approvate con la nota prot. n. 4521/VI del 4.05.2011 dalla Soprintendenza di Agrigento, finalizzate alla realizzazione di una via di fuga dal nucleo antico della città in caso di eventi calamitosi;

istituire all'interno dell'Assessorato Territorio una task force finalizzata ad avviare i lavori più urgenti e già realizzabili dalla protezione civile per la mitigazione del rischio idrogeologico al fine di contenere il numero di frane;

avviare, infine, con gli ingenti fondi previsti dalla Programmazione europea 2020 il recupero del territorio agrigentino» (2902)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

FONTANA

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che il Dipartimento regionale dell'acqua e dei rifiuti della Regione siciliana ha comunicato la consegna imminente della struttura demaniale 'Ex Lazzaretto' alla Capitaneria di Porto di Siracusa;

preso atto della assoluta inadeguatezza della sede che ospita la struttura territoriale della Agenzia regionale per la Protezione ambientale di Siracusa;

tenuto conto che negli anni passati si è convenuto sulla necessità di trasferire presso 'l'Ex Lazzaretto' la sede della struttura di che trattasi, ritenendo l'edificio del tutto idoneo alle attività istituzionali e non compatibile con il numero delle unità di personale operanti nella medesima struttura dell'ARPA di Siracusa;

considerato che per accordi raggiunti, anni or sono, i Locali dell'Ex Lazzaretto', in via del Porto Grande, di fronte al Comando dei Vigili Urbani del Comune di Siracusa, dopo la ristrutturazione, effettuata a spese del fondo per le bonifiche industriali, nell'ambito dell'accordo di Programma, sono stati destinati alle strutture di Siracusa dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale;

per sapere:

se siano a conoscenza di quanto sopra esposto;

quali iniziative intendano adottare per mantenere gli impegni a suo tempo assunti;

quali modalità e criteri intendano adottare per consentire alla struttura territoriale dell' ARPA di Siracusa di disporre materialmente più presto in possesso di detti locali che sono indispensabili per il buon funzionamento della stessa». (2905)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che l'Assessorato regionale dell'istruzione e della formazione professionale avrebbe già dovuto avviare, da circa cinque mesi, la prima annualità dei corsi di formazione regionali, destinati ai giovani siciliani;

preso atto che da tempo, l'Assessore regionale in indirizzo giustifica i propri ritardi addossando tutte le responsabilità, ascrivibili solamente alla Regione, al Governo nazione, responsabile, a dire dello stesso Assessore, del ritardo nell'erogazione dei fondi nazionali necessari all'avviamento dei corsi in questione;

accertato che nei giorni scorsi, il Ministero del lavoro, come disposto le altre Regioni, ha erogato 13,9 milioni di euro a favore della Regione siciliana, risorse destinate a coprire la prima annualità dei corsi di formazione professionale regionali;

tenuto conto che nel comunicare l'avvenuto trasferimento dei fondi, lo stesso Ministero del lavoro non ha potuto fare a meno di precisare come la Regione siciliana sia stata l'unica Regione d'Italia a non far partire i corsi, nonostante la ripartizione dei fondi fosse stata già effettuata nel mese di settembre dello scorso anno e sulla base della assegnazione la Regione sapeva benissimo quali finanziamenti le sarebbero spettati;

valutato che già sulla base della ripartizione tutte le altre Regioni hanno provveduto all'avvio dei corsi nei tempi stabiliti, senza produrre alcun ingiustificato ritardo, cosa che invece non è avvenuto in Sicilia, per una scelta a questo punto arbitraria dello stesso Assessorato;

visto che a seguito del trasferimento dei fondi da parte dello Stato, l'Assessorato regionale in indirizzo non ha più motivo di rinviare l'avvio dei corsi di che trattasi, che riguardano oltre 5.400 ragazzi siciliani iscritti;

il Ministero del lavoro non ha avuto problemi a riconoscere la propria responsabilità, limitatamente al ritardo effettivo nell'erogazione dei fondi, facendo però rilevare che la Regione siciliana è l'unica responsabile non di tale ritardo ma nel non far partire i corsi, quando era certa

che questi fondi le sarebbero spettati, considerato che l'organizzazione, la programmazione, la gestione delle attività è tutta in capo alla Regione e che lo Stato a nessun titolo, può intervenire in detta materia;

per sapere se:

siano a conoscenza di quanto sopra ampiamente esposto;

non ritengono necessario chiarire le motivazioni con cui si è stabilito di rinviare l'inizio dei corsi di formazione, nonostante la ripartizione dei fondi fosse già stata ufficializzata nel mese di settembre;

non ritengano necessario procedere immediatamente, senza ulteriori e ingiustificati ritardi, all'avvio della prima annualità dei corsi di formazione regionali, al fine di non arrecare ulteriori e insopportabili disagi al mondo della formazione, già fortemente provato e penalizzato dalla politica scriteriata del Governo regionale». (2906)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

- con richiesta di risposta scritta:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che la lettera b del secondo comma dell'articolo 243 della legge 267/2000 prescrive per gli enti locali strutturalmente deficitari che il costo complessivo della gestione dei servizi a domanda individuale, riferito ai dati della competenza, sia coperto con i relativi proventi tariffari e contributi finalizzati in misura non inferiore al 36 per cento;

preso atto che in data 18/11/2013 il Consiglio comunale del Comune di Santa Maria di Licodia (CT), con delibera n. 50 ha approvato il 'Regolamento per l'affidamento in concessione d'uso degli impianti sportivi di proprietà comunale', nel quale è previsto l'espletamento di una gara ad evidenza pubblica per la concessione degli impianti sportivi medesimi;

considerato che alla data del 23 febbraio 2015 non risulta espletata alcuna gara per la concessione dei predetti impianti sportivi;

rilevato che con nota n.10538 del 22/10/2014 il Sindaco Salvatore Mastroianni concedeva con affidamento diretto la palestra comunale e il campo di calcio a 5 fino al 31/12/2014 ad una associazione sportiva dilettantesca avente sede sociale nello stesso Comune di Santa Maria di Licodia e che con nota n. 03 del 02/01/2015 il Sindaco rinnovava la concessione aggiungendo anche la concessione dei campi da tennis per l'intero anno 2015 alla medesima associazione sportiva dilettantesca;

per sapere se non ritengano opportuno predisporre tutte le iniziative necessarie, financo esercitare i poteri sostitutivi, affinché si giunga ad un affidamento degli impianti sportivi del Comune di Santa Maria di Licodia aderente con quanto deliberato dal civico concesso in materia di concessione degli stessi, ed inoltre attivare gli uffici competenti dell'Assessorato regionale delle autonomie locali e della funzione pubblica al fine di verificare che la concessione in uso di detti

impianti sportivi da parte del Sindaco, con propria determinazione, non possa configurare un danno erariale per l'ente locale, proprietario degli impianti sportivi» (2884)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

FOTI - ZAFARANA - CAPPELLO - CIACCIO
CIANCIO - FERRERI - LA ROCCA
MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA
TRIZZINO - TANCREDI - CANCELLERI - ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che con deliberazione commissariale n. 9 del 22/11/2014 del Commissario straordinario dell'IPAB Oasi Cristo Re di Acireale veniva riapprovato e trasmesso all'organo tutorio, con nota prot. 5626 del 24/11/2014, il bilancio di previsione per l'esercizio 2014 ed al contempo anche il piano di risanamento, di durata decennale, dopo che l'organo tutorio aveva precedentemente annullato le deliberazioni consiliari di approvazione del bilancio di previsione ed del piano di risanamento, rispettivamente approvate con delibera consiliare n. 28 del 19/06/2014 e n. 27 del 19/04/2014;

rilevato che con nota Assessoriale del servizio 7 - IPAB prot. n. 4497 del 15/12/2014 venivano richiesti chiarimenti, in particolare in riferimento alla durata, circa il piano di risanamento di cui alla deliberazione commissariale n. 9 del 22/11/2014 del Commissario straordinario dell'IPAB Oasi Cristo Re, chiarimenti successivamente trasmessi dall'IPAB con nota prot. n. 6459 del 30/12/2014;

preso atto che con decreto D.D. n. 138 Servizio/7 IPAB del 27/01/2015, trasmesso con nota assessoriale servizio/7 IPAB prot. n. 2330 del 28/01/2015, venivano eccepiti rilievi con specifico riferimento al bilancio di previsione per l'anno 2014 dell'IPAB in oggetto e contestualmente veniva restituito all'IPAB acese il bilancio di previsione, sospendendo il giudizio sul documento di previsione in attesa di una non meglio specificata ma soprattutto inusuale richiesta di parere sulla durata del piano di risanamento alla Corte dei Conti;

considerato che risulta evidente un comportamento ed un giudizio discriminatorio del servizio/7 IPAB nei confronti di alcune istituzioni rispetto ad altre e ciò risulta oltremodo chiaro dopo che, a seguito di una richiesta di accesso agli atti indirizzata alla responsabile del servizio 7/IPAB, venivano esaminati i documenti di bilancio previsionale ed i piani di risanamento economico finanziari approvati dall'organo tutorio dall'anno 2010 all'anno 2015 delle I.I.P.P.A.B insistenti sul territorio regionale, giungendo alla conclusione, con particolare riferimento all'IPAB Oasi Cristo Re di Acireale, che vi sia stata una grave discriminazione poiché non vi è stata uniformità di giudizio né sui piani di risanamento né sui documenti di bilancio previsionale, talora approvando dei piani di risanamento con durata decennale di altre Istituzioni ed in riferimento ai documenti di bilancio di previsione autorizzando l'iscrizione in bilancio di somme maggiori, a titolo di contributo regionale ex l.r. 71/82, di quanto fosse il reale trasferimento;

per sapere se non ritengano opportuno predisporre tutte le iniziative necessarie affinché si giunga ad un metro di giudizio quanto più omogeneo possibile nella valutazione da parte del servizio/7 IPAB dei bilanci di previsione delle I.I.P.P.A.B e alla luce di quanto emerso dall'esame dei bilanci di previsione e dei piani di risanamento approvati dall'organo tutorio, oggetto della suddetta richiesta di accesso agli atti, prendere congrui provvedimenti disciplinari, financo la

rimozione dall'incarico, nei confronti del dirigente responsabile del servizio/7 IPAB del Dipartimento della famiglia e delle politiche sociali». (2886)

FOTI - ZAFARANA - CAPPELLO - CIACCIO
CIANCIO - FERRERI - LA ROCCA
MANGIACAVALLLO - PALMERI - SIRAGUSA
TRIZZINO - TANCREDI - CANCELLERI - ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che l'Istituto Autonomo Case Popolari di Catania, ente preposto a rispondere ai bisogni abitativi dei cittadini indigenti, nel tempo ha subito varie trasformazioni con l'avvicinarsi di dirigenti, amministratori e commissari, producendo così uno stallo organizzativo;

rilevato che allo stato attuale lo IACP di Catania, guidato dal Commissario ad Acta, non solo non ha dato risposta a questi cittadini, ma altresì non ha avviato cambiamenti atti alla crescita e al rilancio dell'Istituto;

considerato che:

a quanto pare un numero non precisato di ex Co.Co.Pro. siano stati assunti dall'Ente in questione (come vincitori di concorso);

la gestione commissariale avrebbe dovuto dare un forte impulso alla organizzazione dell'Ente e al potenziamento quantitativo e qualitativo in tutti i settori, rispettando i criteri di trasparenza, legalità e legittimità sui quali è fondata tutta l'Amministrazione regionale, che tali criteri sembrerebbe siano stati scavalcati o non del tutto rispettati;

per sapere se:

non ritengano opportuno mettere in atto iniziative che possano rendere l'Istituto efficiente e efficace nel rispondere all'esigenze dell'utenza e quali misure intendano adottare per verificare la trasparenza con cui è stato selezionato il personale;

se non ritengano opportuno verificare preventivamente e con attenzione le capacità dirigenziali e i titoli in possesso necessari per la nomina della figura del Commissario ad Acta». (2887)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

FORZESE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia, premesso che il bilancio della Regione siciliana è appesantito da innumerevoli missioni istituzionali per variegate destinazioni autorizzate dal Presidente della Regione;

rilevato che la nostra Regione sta attraversando un momento economicamente difficile dove si chiede alle Istituzioni e ai cittadini sacrifici per poter uscire da un empasse di disagio economico;

considerato che l'Assessore per l'economia ha rilevato che la Sicilia è in una situazione gravissima dove le famiglie siciliane sono sempre più povere, mentre cresce la disoccupazione, il

turismo crolla, insieme all'industria e all'agricoltura e nessun elemento fa pensare a una possibile ripresa dell'Isola, anzi, negli ultimi due anni si registra un netto peggioramento;

per sapere a quanto ammonti la cifra in bilancio dell'anno 2014 per le spese di missioni istituzionali suddivise per tutti gli Assessorati e con la specifica spesa e motivazione e l'indicazione di chi ne ha usufruito». (2888)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

FORZESE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le attività produttive, premesso che:

la Italkali spa - Società italiana dei sali alcalini - è una società a capitale misto Regione/privati a maggioranza pubblica;

la Italkali spa - società leader nel settore dell'estrazione e della commercializzazione del sale minerale industriale ed alimentare - gestisce le concessioni dei siti minerari di Petralia (PA), Realmonte (AG) e Racalmuto (AG);

la quota di partecipazione della Regione siciliana in Italkali (51%) è stata detenuta dall'Ente minerario siciliano fino alla liquidazione dello stesso, per poi transitare nel portafogli della Regione;

il Consiglio di amministrazione della partecipata è costituito da cinque membri, tre di nomina regionale (Presidente e due consiglieri) e due espressione dei privati (Amministratore delegato ed un Consigliere) ed il Collegio sindacale è interamente nominato dalla Regione;

considerato che:

da alcune gravi dichiarazioni rilasciate alla stampa dall'Amministratore delegato della società si apprende che la Regione non sarebbe più socio di Italkali spa in quanto la partecipazione pubblica sarebbe decaduta dal primo gennaio di quest'anno;

notizie che hanno dell'inquietante prevedono che 'entro 12 mesi il valore delle azioni verrà liquidato all'ex socio Regione' sulla base di uno pseudo accordo tra i soci privati e Palazzo D'Orleans, senza che il Parlamento ne sia stato minimamente informato;

per sapere:

la posizione del Governo della Regione in merito allo sfruttamento del sottosuolo siciliano ed in particolare sulla coltivazione dei sali alcalini;

se non ritengano strategica la partecipazione in una società leader che produce utili per l'erario regionale;

quale sia il reale stato dei rapporti tra il socio regione ed i soci privati di Italkali spa e quale mandato sia stato affidato al suo Presidente;

come intendano intervenire per allontanare le nubi di un accordo tacito e pericoloso tra i soci privati di Italkali e Palazzo D'Orleans, anche in considerazione dei possibili risvolti giudiziari che potrebbero scaturire dall'enorme contenzioso pendente tra la Regione e la società;

se non ritengano di bloccare ogni eventuale procedura di dismissione della partecipazione a tutela dell'Amministrazione e del futuro dei giacimenti minerari siciliani, anche in considerazione della possibile ripresa della coltivazione ed estrazione della kainite che garantirebbe alla società un raddoppio del fatturato certo». (2889)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

FALCONE - SAVONA - ASSENZA
FIGUCCIA - MILAZZO G. - PAPALE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le attività produttive, premesso che:

Unioncamere è una associazione di enti pubblici costituita ai sensi del Codice civile, allo scopo di esercitare funzioni e compiti del sistema camerale nell'ambito del territorio regionale di riferimento, ciò in virtù della legge n. 580/1993, modificata dal decreto legislativo n. 23 del 15 febbraio 2010;

da alcune dichiarazioni, rese in una audizione in III Commissione 'Attività produttive', l'Assessore per le attività produttive ha rappresentato le risorse destinate per Expo 2015 e fra le varie voci anche l'Unioncamere che gestirà un milione e 810 mila euro per il coordinamento organizzativo;

considerato che la Regione siciliana potrebbe avvalersi invece della collaborazione di società partecipate alla Regione come Sviluppo Italia Sicilia;

per sapere:

i motivi per cui la scelta di gestire milioni di euro sia ricaduta su Unioncamere piuttosto che su Sviluppo Italia Sicilia, ente in cui la Regione non ha partecipazioni, anziché con un bando pubblico;

i motivi per cui la decisione della selezione delle aziende del settore agroalimentare, da portare nella grande kermesse di Expo, sia ricaduta sempre su Unioncamere e non affidata alle singole Camere di Commercio delle nove province e per la verifica finale agli uffici preposti dell'Amministrazione regionale;

quali siano le misure e le iniziative tese a vigilare e controllare la partecipazione e l'impegno anche finanziario della Regione all'Expo 2015». (2890)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

FALCONE - ASSENZA - FIGUCCIA
GRASSO - MILAZZO G. - PAPALE - SAVONA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

il sistema sanitario regionale a seguito della riforma introdotta dalla l.r. n. 5 del 2009 ha subito un drastico ridimensionamento dei servizi di cura generando un impoverimento dei livelli essenziali di assistenza in molteplici ambiti;

tale dato è ancora oggi confermato dall'AGENAS che rileva come le procedure adottate nel perseguimento degli obiettivi del piano di rientro abbiano prodotto risultati in termini economici ma non sotto il profilo assistenziale;

il settore che ha maggiormente subito un'inversione di trend qualitativo, a seguito dell'entrata in vigore della l.r. 5/09 e dei successivi provvedimenti amministrativi, è certamente quello della ginecologia ed ostetricia;

tali azioni di riordino economico attraverso chiusure e soppressioni di servizi territoriali non sono state nel tempo compensate dai previsti potenziamenti dei neoreparti sia in termini di tecnologie che di personale;

è noto, purtroppo, cosa sia accaduto nelle scorse settimane in alcuni ambiti sanitari regionali, che hanno portato la Sicilia ad un semicommissariamento nelle politiche dei punti nascita;

a seguito delle tragiche morti dei neonati, l'Assessore regionale per la salute ha avviato le procedure per la chiusura di altri punti nascita tra cui quello dell'Ospedale Giglio di Cefalù;

considerato che:

i motivi che, nel 2011, furono addotti per escludere Cefalù dalla rete dei punti nascita della Regione siciliana appaiono oggi superati, in quanto proprio l'attuale Governo regionale ha dichiarato conclusa, con esito negativo, la sperimentazione gestionale che affidava all'ospedale una mission oncologica e, archiviata la Fondazione con partner privato HSR Giglio, si è recentemente costituita la nuova Fondazione Istituto Giuseppe Giglio, i cui partner sono tutti soggetti di diritto pubblico;

il nuovo assetto rende, di fatto, non attuale il decreto dell'Assessorato regionale della Salute del 2 dicembre 2011, e presuppone che alla nuova Fondazione, cui partecipano Aziende ospedaliere di grande rilievo, come Civico Benfratelli e Villa Sofia - Cervello, venga data l'opportunità di riorganizzare un servizio che, negli ultimi anni ha subito le incertezze e la visione a corto raggio di una gestione commissariale, e che anche per tale motivo non ha espresso le potenzialità che possono agevolmente consentire il superamento dei 500 parti l'anno;

la imprescindibile esigenza di standard di sicurezza in ambito sanitario, specie nei reparti di neonatologia, non può risolversi nell'applicazione di rigidi criteri numerici che, disconoscendo gli alti livelli qualitativi offerti di un punto nascita come quello di Cefalù, finiscono con il potenziale indebolimento della sicurezza dei nascituri, per via dei lunghi tragitti cui le partorienti saranno costrette per raggiungere nosocomi assai più distanti;

nel 2014 il centro di Cefalù ha avuto un incremento di parti del 15 per cento e nel 2015 supererà la soglia dei 500 parti ed il paventato accorpamento del centro a quello di Termini Imerese non si giustifica neanche sotto il profilo della sicurezza, poichè mentre a Cefalù è assicurata un'assistenza completa nelle 24 ore e già conforme alle direttive ministeriali, a Termini manca la rianimazione pediatrica;

rilevato che risulta di difficile comprensione il motivo per cui un nosocomio come il Giglio di Cefalù, la cui mission è l'eccellenza e la cui prospettiva secondo i nuovi dettati assessoriali è basata su un potenziamento apicale in tutte le branche mediche, venga depotenziato a cospetto di un ospedale i cui standard qualitativi sono ben lontani dai criteri ministeriali e che richiede notevoli investimenti che sicuramente non possono avvenire in tempi stretti, lasciando di fatto scoperto un servizio territorialmente essenziale ed imprescindibile;

per sapere:

quali siano i criteri adottati nell'individuazione dell'ospedale di Termini Imerese come punto nascita per l'intero comprensorio madonita e del distretto 33 di Palermo, e se alla base di tale scelta vi siano piuttosto logiche diverse da quelle di efficientamento del Servizio sanitario;

se non reputino illogico depotenziare il nosocomio Giglio di Cefalù alla luce della nuova politica aziendale adottata, soprattutto nella considerazione che lo stesso è già in possesso di tutti gli standard qualitativi per essere identificato come punto nascita anche per la presenza della rianimazione pediatrica» (2891)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

CORDARO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

da notizie di stampa si apprende che il Direttore generale dell'Azienda ospedaliera Papardo-Piemonte di Messina avrebbe esternalizzato il servizio per l'espletamento di una gara di appalto per l'assegnazione della refezione ospedaliera;

il servizio di cui sopra sarebbe stato aggiudicato dalla ditta 'Federsanità-Anci' per un importo di 24.000 euro;

preso atto che:

con l'art. 21 della legge regionale n. 5 del 2009 si vieta espressamente 'alle aziende del Servizio sanitario regionale ed agli enti pubblici del settore di affidare mediante appalto di servizio con consulenze esterne l'espletamento di funzioni il cui esercizio rientra nelle competenze di uffici o di unità operative aziendali';

nonostante, quindi, precise norme che regolamentano l'affidamento esterno di servizi, il Direttore generale della suddetta Azienda ospedaliera ha ritenuto opportuno emanare un provvedimento di esternalizzazione di un servizio che, teoricamente, era facilmente sviluppabile all'interno di una unità operativa che, di contro, ha espletato nel tempo svariate gare di notevole complessità a livello regionale e, pertanto, dotata di eccellenti professionalità;

visto che:

il Direttore generale ha dichiarato di avere esternalizzato la prestazione in quanto mancavano i Dirigenti presso la UO Provveditorato;

lo stesso Direttore ha altresì comunicato che tale fattura debba essere imputata in quota parte con il Policlinico universitario di Messina, interessato alla medesima procedura;

considerato che appare peraltro alquanto strano che, sempre secondo notizie di stampa, il Direttore generale dell'Azienda ospedaliera Papardo-Piemonte sia anche vicepresidente di 'Federsanità-Anci' la ditta cioè aggiudicataria dell'appalto;

per sapere:

se non ritengano urgente acquisire i seguenti documenti:

1. attestazione inerente alla sussistenza di carenza di organico della UO Provveditorato nel periodo in cui è stato emanato il bando di esternalizzazione del servizio;

2. documento, da parte del Direttore generale del Policlinico universitario di Messina, attestante la carenza di organico degli uffici o unità operative tale da non potere espletare il servizio con il personale interno;

3. la documentazione attestante la sussistenza di un accordo tra l'Azienda Papardo-Piemonte ed il Policlinico universitario di Messina in merito alla ventilata utilizzazione del medesimo bando;

se sia stata comunque messa in essere la prescritta e puntuale procedura di cui all'art. 21 della l.r. 5/2009 disciplinante il divieto di esternalizzazione di servizi da parte delle Aziende del servizio sanitario regionale;

se non ritengano necessario verificare la sussistenza di un conflitto di interessi del Direttore generale del Papardo-Piemonte, nel caso risulti fondata la notizia del doppio incarico all'interno della stazione appaltante e la società aggiudicatrice del medesimo appalto;

se non giudichino oramai improcrastinabile l'invio di un commissario presso l'Azienda ospedaliera Papardo-Piemonte di Messina, per verificare eventuali inadempienze da parte della Direzione generale del nosocomio messinese». (2892)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

FORMICA - MUSUMECI

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

le numerose ed incessanti precipitazioni dei giorni scorsi hanno causato ingenti danni a diverse strade statali e provinciali presenti nella provincia regionale di Trapani;

le strade colpite sono state rese assolutamente impraticabili;

questo stato di fatto ha provocato gravissimi disagi agli abitanti dei territori ricadenti nei comuni di Vita, Gibellina, Salemi e Calatafimi-Segesta;

in particolare, i cittadini di Vita sono rimasti completamente isolati, atteso che le strade colpite sono gli unici collegamenti esistenti con i paesi limitrofi;

le strade interessate sono la S.S. n. 188, la S.P. n. 15, la S.P. n. 29 e la S.P. n. 46;

considerato che la situazione descritta richiede interventi urgentissimi da parte degli organi competenti;

per sapere se intendano, di concerto con gli Enti locali ed organi competenti, intraprendere azioni urgenti per ripristinare l'ordinaria viabilità». (2893)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

PALMERI - CANCELLERI - CAPPELLO - TANCREDI
CIACCIO - CIANCIO - ZAFARANA - FERRERI
MANGIACAVALLO - SIRAGUSA - TRIZZINO
FOTI - LA ROCCA - ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

in un comunicato stampa del 29 marzo 2013, il Presidente della Regione on. Crocetta, esprimeva soddisfazione per i provvedimenti adottati dalla Giunta volti alla riapertura di alcuni punti nascita, la cui operatività fu esclusa dalla circostanza che tali presidi non rispondevano agli standard oggettivi previsti dal piano di riordino e rimodulazione della rete dei punti nascita avviata dall'allora Assessore per la salute dott. Massimo Russo;

si riporta, a tal proposito, quanto dichiarato testualmente: 'La Giunta Crocetta ha approvato con entusiasmo il piano di ottimizzazione dell'assistenza sanitaria nelle località disagiate presentato dall'assessore Lucia Borsellino. Al centro del provvedimento - ha detto il Presidente della Regione siciliana Crocetta - il diritto alla salute per i cittadini delle isole minori e dei comuni disagiati della Sicilia. E' stato così previsto il mantenimento e la contestuale messa in sicurezza dei punti nascita di Lipari, Pantelleria, Mistretta, Bronte, Nicosia, Mussomeli e della casa di cura Attardi di Santo Stefano di Quisquina, che pure avendo un numero di parti annui inferiore a 500, presentano peculiari caratteristiche di isolamento territoriale o difficoltà di trasferimento dei pazienti alle strutture ostetrico-ginecologiche più vicine. Per la messa in sicurezza di questi punti nascita - aggiunge il Governatore - saranno previsti modelli organizzativi flessibili e integrati tra ospedale e territorio, anche grazie a una rotazione del personale all'interno dei presidi del Dipartimento materno infantile e prevedendo inoltre programmi di formazione professionale'. Il provvedimento entusiasticamente presentato dal Governo regionale, va detto, si inseriva nel solco tracciato da alcune pronunce dei giudici amministrativi siciliani che, accogliendo i numerosi ricorsi proposti dai sindaci dei comuni interessati, avevano già disposto la sospensione della chiusura di alcuni punti nascita, in particolare quelli degli ospedali di Lipari e Cefalù. Per quest'ultimo, ad esempio, il TAR ribadiva che l'ospedale San Raffaele Giglio offre la qualità dei servizi di una struttura di terzo livello con una presenza di specialisti e personale sanitario 24 ore su 24 e standard di assistenza perfino superiore a quelli offerti dall'ospedale di Termini Imerese al quale il punto nascita doveva essere accorpato;

considerato che a poche ore dalla tragedia di Nicosia, avvenuta nell'agosto 2013 nella quale hanno perso la vita madre e figlio, la Giunta di Governo, sull'onda emotiva prodottasi, assumeva la determina di potenziare i punti nascita delle aree critiche e disagiate, attribuendo i gravi disagi a carenze organizzative delle ASP conseguenti ai tagli imposti a livello ministeriale;

preso atto dell'inversione di tendenza manifestata recentemente dal Governo regionale in merito alla dismissione di quattro punti nascita, anche in questa circostanza forse alimentata mediaticamente dall'ennesima tragedia consumata in occasione di un parto non adeguatamente supportato da strutture di terapia intensiva neonatale. A tal proposito, l'Assessore per la salute ha annunciato i provvedimenti di chiusura, tra l'altro, del punto nascita presente nell'ospedale San Raffaele Giglio di Cefalù, contraddicendo le precedenti dichiarate intenzioni di volerne, come detto, potenziare la struttura;

rilevato che il presidio di Cefalù mantiene un trend di circa 500 nascite all'anno, rappresentando una sicura eccellenza del sistema materno - infantile in un territorio, quello madonita, che per le caratteristiche orografiche e viarie presenta quelle 'peculiarità di isolamento territoriale o difficoltà di trasferimento dei pazienti alle strutture ostetrico-ginecologiche più vicine' che dovrebbero imporre un serio ripensamento di una decisione tanto grave e inaspettata;

ritenuto che il provvedimento di chiusura dei quattro punti nascita disposto dall'Assessore per la salute sia l'ennesimo esempio di un'azione di governo estemporanea e non adeguatamente ponderata di risolvere le inefficienze del sistema sanitario regionale.

per sapere:

quali criteri abbiano impiegato nella individuazione dei punti nascita da dismettere;

se, alla luce di un'attenta valutazione degli standard e del livello di efficienza del punto nascita presente nel presidio ospedaliero San Raffaele Giglio di Cefalù, non intendano revocare il provvedimento di chiusura della struttura». (2894)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

GRECO G. - IOPPOLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

a Messina, di recente si sono registrate diverse manifestazioni di protesta avverso le politiche di arretramento dei servizi ferroviari e di traghettamento, operate dal Governo nazionale e dalle società concessionarie dei servizi, che stanno determinando gravi disagi e disservizi a quanti devono attraversare lo stretto di Messina ed in particolare a quanti e non sono pochi, lavoratori pendolari, studenti, quotidianamente necessitano di dover fare tale percorso;

non di minore entità sono i disagi causati ai turisti che intendono visitare l'Isola utilizzando il treno e/o i servizi di trasporto con pullman e non ultimo a tutti gli emigrati che utilizzano il varco del dello Stretto di Messina per far ritorno durante le vacanze alla loro terra;

i disservizi sopra accennati si inseriscono in un più ampio contesto assolutamente inadeguato in Sicilia, infatti, il sistema di mobilità è da terzo mondo, i trasporti ferroviari sono ben lontani dall'offrire standard di qualità e di efficienza così come in altre parti d'Italia, stessa cosa dicasi per i collegamenti marittimi con il continente con le isole minori;

ad oggi, sembra che, il Governo regionale non abbia intrapreso serie iniziative mirate a garantire attraverso lo strumento legislativo europeo della continuità territoriale, così come ad esempio è stato fatto in Sardegna, servizi di trasporto da e per la Sicilia efficienti e a condizioni agevolate;

atteso che:

il parziale disimpegno dei servizi operato da FS si è paradossalmente accentuato a seguito del de-finanziamento del Ponte sullo Stretto che di fatto, interrompe il cosiddetto Corridoio 1 Berlino - Palermo, e della deviazione dell'Alta velocità sulla tratta Napoli, infatti, al venir meno della realizzazione dell'opera ci si sarebbe aspettato un potenziamento dei servizi;

l'atteggiamento delle Ferrovie con la cessazione del servizio dei treni a lunga percorrenza tra la Sicilia ed il Continente e le continue difficoltà e limitazioni nelle quali si dibatte ormai da diverso tempo il servizio trasporto di passeggeri tra i porti di Messina, Reggio Calabria e Villa San Giovanni, rappresentano una sorta limitazione, persino, delle previsioni di cui all'art. 16 della Costituzione: 'Ogni cittadino può circolare e soggiornare liberamente in qualsiasi parte del territorio nazionale, salvo le limitazioni che la legge stabilisce in via generale per motivi di sanità o di sicurezza';

considerato che:

a fronte della diminuzione dei servizi di trasporto ferroviari non è seguita una adeguata iniziativa di protesta da parte dell'Amministrazione comunale di Messina, il cui sindaco nel tempo si è distinto per le note posizioni avverse alla realizzazione del ponte sullo Stretto;

Messina rappresenta un punto strategico per il transito di persone e merci da verso il resto d'Italia, e che un sistema di trasporto inadeguato contribuisca a deprimere ulteriormente le possibilità di sviluppo dell'economia siciliana;

sono state preannunciate ulteriori riduzioni del servizio di trasporto ferroviario, le quali arrecheranno ulteriori danni e disagi e potrebbero determinare ulteriori manifestazioni di protesta popolare;

ritenuto che:

sia ormai indifferibile da parte del Governo regionale l'avvio di una seria iniziativa mirata a migliorare il sistema della mobilità per le persone e le merci sul territorio regionale, con particolare attenzione al trasporto ferroviario nell'area di prossimità allo stretto di Messina;

sia altresì urgente e indifferibile l'avvio di adeguate iniziative tese a garantire, attraverso lo strumento legislativo europeo della continuità territoriale, i servizi di trasporto da e per la Sicilia a condizioni economiche adeguate;

per sapere se:

siano a conoscenza dei gravi disagi causati ai cittadini e alle aziende dalle drastiche riduzioni dei servizi di trasporto ferroviario e di traghettamento da e per la Sicilia operati nell'area dello Stretto di Messina;

intendano insediare un tavolo tecnico, al quale invitare tutte le parti interessate, per individuare e percorrere tutte le possibili soluzioni mirate a garantire gli spostamenti e i servizi di trasporto ferroviario, con particolare riferimento ai collegamenti da e per la Sicilia nell'area dello Stretto di Messina». (2895)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

GRASSO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e All'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

il dissalatore di Trapani chiuderà il prossimo 31 marzo; nel predetto impianto sono impiegate diverse unità lavorative;

esiste un concreto rischio che in seguito alla chiusura, l'impianto rimarrà sprovvisto di vigilanza, con la conseguenza che tutte le attrezzature, strutture, strumenti e materiali ivi presenti, possano divenire facile preda di ladri che potrebbero agevolmente ed indisturbatamente asportare quanto di loro interesse, con notevoli danni economici;

considerato che:

il dissalatore di Trapani è stato un'importantissima fonte di approvvigionamento idrico per i comuni di Paceco, Erice, Valderice, Custonaci, Busetto Palizzolo e Trapani, e potrebbe sempre essere utilizzata in caso di necessità;

la situazione descritta richiede interventi urgentissimi da parte degli organi competenti;

per sapere:

quali siano le motivazioni che hanno portato alla decisione di chiudere il dissalatore di Trapani;

se in seguito alla predetta chiusura possano verificarsi disagi per i lavoratori impiegati;

se intendano provvedere urgentemente ad un efficiente sistema di custodia dell'area all'interno della quale è situato il dissalatore in oggetto». (2897)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

PALMERI - CANCELLERI - CAPPELLO - TANCREDI – CIACCIO
CIANCIO - ZAFARANA - FERRERI - MANGIACAVALLLO – SIRAGUSA
TRIZZINO - FOTI - LA ROCCA C. - ZITO

«Al Presidente della Regione, premesso che:

la S.P. 18 che collega Altofonte a Piana degli Albanesi è chiusa al transito da circa un anno per la messa in sicurezza dell'asse viario divenuto impercorribile a causa degli eventi franosi;

la S.P. 18 è ad oggi ancora inaccessibile e la sua chiusura al transito continua a causare disagi serissimi per la cittadinanza ed i commercianti;

considerato che:

il percorso di collegamento alternativo con il capoluogo palermitano è rappresentato dalla S.P. 34 (Piana- S. Giuseppe Jato-Palermo) strada già compromessa da altri cedimenti della sede stradale;

recentemente, sulla S.P. 34 sono stati effettuati alcuni piccoli interventi manutentivi che, da soli, non hanno in alcun modo ridotto il rischio per tutti quei cittadini che giornalmente vi transitano;

nessun intervento manutentivo serio né di messa in sicurezza della rete viaria in questione è stato ancora realizzato;

per sapere quali:

interventi urgenti intenda adottare per ripristinare e mettere in sicurezza in tempi rapidi l'area interessata;

manovre economiche e finanziarie intenda porre in essere al fine di intraprendere tutte le necessarie misure in termini di progettazione ed intervento manutentivo». (2898)

LA ROCCA - CANCELLERI - CAPPELLO - TANCREDI
CIACCIO - CIANCIO - ZAFARANA - FERRERI
MANGIACAVALLO - SIRAGUSA - PALMERI - FOTI
TRIZZINO - ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

da un articolo dell'Huffington Post del 16/2/2015 e dai servizi pubblicati da altri giornali, si è appreso che il direttore del 118 di Palermo, Gaetano Marchese, abbia chiesto l'intervento di un elicottero del 118 siciliano nella mattina del 16 gennaio 2015 per essere trasportato dalla Sardegna, dove si trovava quel giorno, a Palermo a seguito di un malore;

l'elisoccorso siciliano è formato solamente da tre elicotteri che sono nella disponibilità dell'Assessore regionale alla salute;

visto che:

l'accaduto sopra citato ha sollevato vive proteste nell'opinione pubblica siciliana, anche a fronte del tragico episodio che ha causato la morte della piccola Nicole Di Pietro, deceduta nel tragitto dalla Clinica Gibiino di Catania a Ragusa;

il responsabile della centrale operativa del 118 di Messina, referente regionale per l'emergenza per il Ministero della salute, Bernardo Alagna, ha disposto una richiesta di chiarimenti su quali siano stati i motivi dell'invio dell'elicottero in Sardegna;

per sapere:

quale sia stato il costo del volo dell'elicottero dalla Sardegna a Palermo che trasportava il direttore del 118, Gaetano Marchese;

se sia stato avviato un iter di sospensione dall'incarico di direttore del 118 a Gaetano Marchese e quanto tempo ancora servirà affinché la decisione divenga esecutiva». (2899)

CIANCIO - CANCELLERI - PALMERI - ZITO - CAPPELLO
CIACCIO - LA ROCCA - FOTI – TRIZZINO – MANGIACAVALLO
SIRAGUSA - ZAFARANA – TANCREDI - FERRERI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che dal giornale 'Repubblica' on line, edizione di Palermo, si apprende che la Regione siciliana, tramite l'Assessore per la salute, abbia deciso di sospendere l'accreditamento con il sistema sanitario, limitatamente ai ricoveri per parto, della casa di cura Gibiino di Catania, dov' è nata la piccola Nicole Di Pietro, poi deceduta durante il trasporto in autoambulanza;

per sapere:

se risulti vero che la procedura di sospensione dell'accreditamento con il sistema sanitario, per quanto riguarda i ricoveri per parto, della casa di cura Gibiino di Catania sia stata avviata e quanto tempo ancora occorrerà affinché la decisione divenga operativa;

se abbiano notizie di altri episodi avvenuti presso la casa di cura Gibiino di Catania;

quale sia il numero annuo dei ricoveri per parti che avvengono in casa di cura Gibiino di Catania». (2900)

CIANCIO - CANCELLERI - PALMERI - ZITO - CAPPELLO
CIACCIO - LA ROCCA - FOTI - TRIZZINO
MANGIACAVALLO - SIRAGUSA - ZAFARANA - TANCREDI
FERRERI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

la SEUS - Sicilia Emergenza - Urgenza Sanitaria SCpA con una sua procedura (Codice Cig 4118868565) aprì una gara per la fornitura di 10 incubatrici per trasporto con carrello autocaricante per autoambulanze per l'espletamento del servizio Sten della rete della Regione siciliana;

dal giornale on line LIVESICILIA-CATANIA risulta che la gara per le incubatrici sia stata espletata, avvalendosi anche di un bando europeo e che la SEUS abbia acquistato le apparecchiature per un costo complessivo di 265 mila euro;

una delle incubatrici acquistate dalla SEUS è stata regolarmente consegnata al presidio ospedaliero Santo Bambino di Catania, come riportato dal giornale on line LIVESICILIA-CATANIA, ma risulta inutilizzata e 'parcheggiata' in un corridoio dell'ospedale;

visto che l'ospedale Santo Bambino di Catania ha rifiutato di ricoverare la piccola Nicole Di Pietro, poi deceduta nel trasporto in autoambulanza: la piccola Nicole poteva essere soccorsa se l'incubatrice in dotazione al nosocomio fosse stata funzionante;

per sapere se siano a conoscenza di quanto sopra descritto e quali iniziative di loro competenza intendano intraprendere per individuare eventuali responsabilità e scongiurare il verificarsi di altre simili e gravi inefficienze». (2901)

CIANCIO - CANCELLERI - PALMERI - ZITO - CAPPELLO
CIACCIO - LA ROCCA - FOTI - TRIZZINO
MANGIACAVALLO - SIRAGUSA - ZAFARANA - TANCREDI
FERRERI

«All'Assessore per le infrastrutture e la mobilità e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che il fiume Magazzolo, in territorio di Agrigento, è oggetto di continue ed inarrestabili esondazioni;

rilevato che:

le continue esondazioni causano la distruzione di tutte le colture presenti lungo il corso dell'impluvio (vigneti, agrumeti ed uliveti) nonché di tutti gli impianti accessori installati nei terreni;

a causa delle recenti piogge, e delle conseguenti esondazioni, diverse colture hanno subito notevolissimi danni;

non sarebbe stata tutta acqua piovana a ingenerare danni poiché l'Enel, che a monte gestisce le dighe, pare abbia aperto le paratie della diga Castello, facendo scivolare a valle un ulteriore quantitativo imprecisato di acqua;

non risultano essere state specificate, dalla stessa Enel, le modalità con le quali è stata aperta la suddetta diga e se prima fossero stati diramati adeguati avvisi;

a causa della suddetta esondazione è crollato un ponte, proprio sul fiume Magazzolo, lungo il tratto stradale delle SSPP 35, 34 e 32 tra Lucca Sicula e Cianciana.

in data 28 gennaio 2013 è stata siglata una convenzione tra la Presidenza della Regione siciliana, Dipartimento regionale Protezione Civile, l'E.S.A., Ente di Sviluppo Agricolo, l'Assessorato regionale delle risorse agricole ed alimentari, l'Assessorato regionale infrastrutture e mobilità e l'A.N.C.I. Sicilia;

scopo di detta convenzione, in ottemperanza ai disposti di legge, è quello di coordinare e potenziare il sistema regionale di protezione civile nelle attività di 'prevenzione e di superamento di eventi emergenziali e calamitosi';

per sapere quali iniziative intendano assumere in ordine:

agli urgenti ed improcrastinabili lavori di manutenzione idrico-fluviale necessari a scongiurare le continue e dannose esondazioni che interessano il fiume Magazzolo, in territorio agrigentino;

al ripristino della viabilità lungo il tratto di strada tra Lucca Sicula e Cianciana, sulle SS.PP. 35, 34 e 32, interrotto a causa del crollo di un ponte sito proprio sul fiume Magazzolo;

all'accertamento di eventuali responsabilità da parte dell'ENEL - che a monte gestisce la diga Castello - che pare abbia aperto le paratie, facendo scivolare a valle un ulteriore quantitativo imprecisato di acqua e quali provvedimenti intendano assumere per risarcire gli agricoltori danneggiati». (2903)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

MANGIACAVALLO - CAPPELLO - CANCELLERI - TRIZZINO
ZITO - CIACCIO - SIRAGUSA - TANCREDI - CIANCIO
FOTI - FERRERI - PALMERI - LA ROCCA – ZAFARANA

«All'Assessore per la salute, premesso che:

con interrogazione n. 450, il sottoscritto primo firmatario, chiedeva a codesto Assessorato notizie in ordine all'istituzione del Registro Tumori nella provincia di Agrigento;

con nota prot. n. 48543 del 6 giugno 2013 riceveva risposta all'interrogazione nella quale veniva rappresentato che erano stati chiesti chiarimenti al R.T. della Provincia di Trapani al quale lo stesso afferisce;

nello specifico, veniva riportato uno stralcio della relazione del responsabile del registro di Agrigento che testualmente recitava: '.....L'avvio della registrazione dei tumori, comporta una organizzazione preliminare che una volta strutturata permette di procedere poi in maniera spedita nella rilevazione. Sono stati pertanto acquisiti i file dei ricoveri, della mortalità, dell'anatomia patologica e dell'anagrafe della popolazione residente nella provincia di Agrigento, sono già inseriti in un volume di immediata pubblicazione editato dal Registro Tumori di Trapani. Nel contempo sono stati instaurati i contatti con il Dipartimento di Prevenzione della Salute dell'Asp di Agrigento e si stanno organizzando per i mesi di Settembre - Ottobre p.v. Dei corsi di formazione rivolti ai MMG e altre figure professionali sanitarie, con lo scopo di implementare nella classe medica e paramedica la cultura della registrazione oncologica, indispensabile per il buon andamento del lavoro di un registro tumori che necessita della collaborazione di diversi interlocutori.....';

rilevato che:

da un'analisi dello stralcio sopra riportato emerge, evidente, che il registro tumori della popolazione residente nella Provincia di Agrigento, appariva essere di imminente attivazione;

nonostante ciò, alla data odierna non si ha alcuna notizia né in relazione al lavoro prodromico necessario all'attivazione del registro né, tanto meno, in relazione all'attivazione stessa del registro;

considerato che dalla presentazione della precedente interrogazione sono trascorsi quasi due anni e l'attivazione del registro de quo, per le ragioni già meglio rappresentate nel precedente atto ed alle quali si rinvia integralmente, appare, ormai, oltremodo improcrastinabile;

per sapere se:

non ritengano opportuno, preliminarmente, verificare lo stato dell'arte in relazione alle attività prodromiche necessarie all'attivazione del registro in esame, indicate nella relazione sopra riportata;

conseguentemente, intendano procedere all'immediata attivazione del Registro Tumori del ex comprensorio provinciale di Agrigento». (2904)

MANGIACAVALLO - CANCELLERI - CAPPELLO

CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - FOTI
LA LROCCA - PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO
TANCREDI - ZAFARANA - ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che, nel mese di agosto 2013, è stato pubblicato sulla gazzetta ufficiale il bando di 50 milioni di euro di fondi comunitari per i cantieri di servizio;

considerato che:

tale fondi servivano per dare una boccata d'ossigeno a 20 mila disoccupati siciliani soprattutto del settore edile, con reddito sotto la soglia di povertà e comunque non superiore all'assegno sociale pari a 442,30 euro per il 2013;

la direttiva regionale mirava all'adozione 'di misure straordinarie attraverso le quali mitigare la condizione di povertà ed emarginazione sociale scaturenti dalla carenza di opportunità occupazionali' e a riattivare su tutto il territorio dell'isola servizi che le amministrazioni comunali non riescono sempre a garantire per insufficienza di risorse economiche;

entro 30 giorni dalla pubblicazione, i Comuni siciliani hanno presentato i progetti che riguardavano le attività di pulizia straordinaria di parchi e giardini pubblici, decoro urbano, manutenzione stradale, raccolta rifiuti o differenziata ma anche di assistenza agli anziani;

il lavoro sarà retribuito in base agli importi considerati come reddito minimo dalla normativa vigente (fra i 700 e gli 833 euro mensili);

la Regione ha valutato i progetti che hanno presentato i Comuni, che a sua volta hanno avviato l'iter procedurale previsto dalla legge per il reclutamento degli aventi diritto;

nel mese di luglio 2014 si sono sbloccati i primi finanziamenti per i cantieri di servizio in relazione ai progetti che i Comuni hanno già presentato e integralmente documentato per un importo di 12 milioni di euro;

preso atto che i lavoratori coinvolti sono soltanto 4516 ripartiti nel seguente modo: Agrigento 322, con 893.024,85 euro; Caltanissetta 406, con 1.072.833,19 euro; Catania 967, con 2.492.984,87 euro; Enna 294, con 709.458,53 euro; Messina 650, con 1.357.053,51 euro; Palermo 667, con 1.706.949,51 euro; Ragusa 216, con 1.118.112,48 euro; Siracusa 694, con 1.902.803,06 euro; Trapani 290, con 781.486,77 euro;

per sapere se e quando saranno finanziati i restanti progetti che coinvolgerebbero 14.500 disoccupati siciliani, con reddito sotto la soglia di povertà, riattivando su tutto il territorio dell'isola servizi che le amministrazioni comunali non riescono sempre a garantire per insufficienza di risorse economiche». (2907)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

LO SCIUTO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che la S.S. 624 Palermo-Sciacca rappresenta una delle

principali arterie stradali che collegano la costa tirrenica siciliana con quella mediterranea nonché una delle tratte notoriamente più frequentate della Sicilia occidentale;

rilevato che tra il Km. 17 e il Km. 20 nonché tra il Km. 29 e il Km. 33 della suddetta strada statale insistono vere e proprie discariche abusive visibili lungo il ciglio della carreggiata, sulle piazzole di sosta e sulle cunette;

considerato che:

dette discariche abusive - determinate senz'altro dalla mancanza di senso civico di chi, percorrendo la S.S. 624, decide di abbandonare incivilmente a cielo aperto i propri rifiuti - rappresentano un grave problema ambientale e un grave pericolo per la salute pubblica nonché un notevolissimo danno all'immagine complessiva di un'isola che trae dal turismo una delle voci più rilevanti della propria economia;

i terreni sui quali insistono le predette discariche appartengono alle amministrazioni comunali della zona interessata alle quali spetta la vigilanza sul decoro e l'igiene delle aree pubbliche;

trattandosi non soltanto di accumulo di materiali, ma di 'abbandono e deposito incontrollati di rifiuti sul suolo', vietati dal decreto legislativo n. 22 del 1997 (decreto Ronchi), oltre all'applicazione di pesanti sanzioni economiche e anche di penali, è imposto a chi ne è responsabile di 'procedere alla rimozione, all'avvio a recupero o allo smaltimento dei rifiuti ed al ripristino dello stato dei luoghi in solido con il proprietario e con i titolari di diritti reali o personali di godimento sull'area, ai quali tale violazione sia imputabile a titolo di dolo o colpa';

per sapere se al fine di mettere in atto un'azione di prevenzione, di vigilanza e di repressione del fenomeno, non ritengano utile intervenire presso l'ANAS e i Comuni interessati affinché provvedano celermente e in solido:

1) alla rimozione dei rifiuti presenti tra il Km. 17 e il Km. 20 nonché tra il Km. 29 e il Km. 33 della SS 624;

2) alla dotazione, specie nelle piazzole di sosta, particolarmente interessate dalla presenza di rifiuti, di sistemi di videosorveglianza e cartelli di 'divieto di discarica' che fungano da deterrente per tutti i potenziali conferimenti futuri e che possano dare maggiore certezza per poter rintracciare e punire i responsabili di tali gesti incivili». (2908)

MANGIACAVALLO - CAPPELLO - CANCELLERI
TRIZZINO - ZITO - CIACCIO - SIRAGUSA - TANCREDI
CIANCIO - FOTI - FERRERI - PALMERI - LA ROCCA
ZAFARANA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che la S.S. 624 Palermo-Sciacca rappresenta una delle principali arterie stradali che collegano la costa tirrenica siciliana con quella mediterranea nonché una delle tratte notoriamente più frequentate della Sicilia occidentale;

rilevato che:

negli ultimi anni, gli enti pubblici responsabili della gestione della viabilità, nella fattispecie rappresentata l'ANAS, tendono ad utilizzare, per la pulizia e la scerbatura del bordo stradale, erbicidi in modo massiccio e spesso incontrollato, piuttosto che metodi più tradizionali di falciatura manuale o meccanica;

la motivazione di questa diffusa pratica risiede, con estrema probabilità, sia in un risparmio economico che in una ottimizzazione di tempo da parte dell'ente preposto;

l'utilizzo di detti diserbanti, per la scerbatura della S.S. 624, è palesemente riscontrabile se si tiene conto della colorazione giallastra dell'erba presente sui bordi della carreggiata;

considerato che:

i rischi derivanti dall'uso di diserbanti per l'ambiente e per la salute umana non vengono, a parere degli interroganti, adeguatamente tenuti in considerazione;

l'utilizzo dei diserbanti, infatti, produce conseguenze che appaiono lesive sia della salute umana che dell'intero territorio circostante, mettendo in pericolo diritti fondamentali quali quello alla salute;

il prodotto usato dovrebbe essere un erbicida dissecante a base di glyphosate (peraltro alla base di numerose sostanze usate anche in agricoltura);

il più diffuso erbicida a base di glyphosate è il Roundup, prodotto dalla multinazionale americana Monsanto e sul quale pesano molti dubbi circa la biodegradabilità e la capacità di non lasciare residui tossici dopo la sua applicazione;

proprio sulla scorta di queste sue nefaste peculiarità, alcune autorità sanitarie regionali ne hanno più volte disapprovato l'utilizzo;

pericoli vengono riscontrati anche per quanto attiene la salubrità delle acque e la sopravvivenza stessa degli organismi acquatici, considerando che il diserbante rilasciato ai bordi delle strade si mescola con le acque che defluiscono dall'asfalto verso le cunette e, attraverso queste, fino alle falde acquifere;

inoltre, debellare del tutto la vegetazione ai bordi delle strade compromette anche la sicurezza del territorio in quanto le radici che - con una falciatura tradizionale resterebbero intatte nel terreno - vengono completamente distrutte dall'uso del diserbante, alzando il rischio di frane o smottamenti;

secondo il rapporto ISPRA del 2013, glyphosate e il suo metabolita AMP sono gli inquinanti più presenti nelle acque superficiali; il glyphosate, infatti, è devastante per la vegetazione in quanto tossico per tutte le piante verdi;

l'uso che viene fatto dall'ANAS, e dagli enti all'uopo preposti, del diserbante è spesso sistematico e copre superfici contigue lungo numerose strade nazionali e regionali, anche in aree protette o di elevato interesse paesaggistico, naturalistico e ambientale;

per sapere se intendano, nell'ambito delle proprie competenze e a tutela dell'ambiente e della salute pubblica, chiedere all'ANAS, responsabile della gestione della viabilità sulla S.S. 624, di

attivarsi al fine di evitare il ricorso ad erbicidi altamente tossici, come il glyphosate, per la manutenzione della viabilità stradale». (2909)

MANGIACAVALLO - CAPPELLO - CANCELLERI
TRIZZINO - ZITO - CIACCIO - SIRAGUSA
TANCREDI - CIANCIO - FOTI - FERRERI - PALMERI
LA ROCCA - ZAFARANA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che:

in Sicilia, sin dal 1985, è istituito il Centro di recupero fauna selvatica (CFRS) con due sedi a Catania e Ficuzza, in provincia di Palermo;

il CFRS è l'unico struttura generalista in Italia che non opera in maniera selettiva sulle specie selvatiche e si occupa di uccelli, mammiferi e rettili di qualsiasi specie in stretta collaborazione con i distaccamenti forestali dell'Isola, con le Forze dell'ordine, con le Capitanerie di porto, i Vigili urbani e la magistratura, istituzioni che, spesso, assegnano in custodia esemplari di fauna esotica illegalmente detenuti e sottoposti a sequestro;

tenuto conto che:

nonostante l'importanza che il CFRS ricopre nella tutela e salvaguardia delle diverse specie di animali esistenti sul territorio regionale, negli ultimi anni rischia la chiusura per la cronica mancanza di risorse finanziarie;

il Governo regionale, sordo ai numerosi solleciti provenienti dalle associazioni animaliste, continua ad ignorare il CFRS, senza addirittura inserire nell'ultimo bilancio 2014 alcun capitolo destinato a tale struttura, malgrado gli impegni verbalmente assunti alla vigilia, in Aula, dallo stesso Assessore l'agricoltura;

per sapere se non ritengano urgente ed improcrastinabile adottare provvedimenti atti a garantire la prosecuzione della preziosa attività dei Centri di recupero fauna selvatica, prevedendo un capitolo di spesa specifico all'interno del prossimo bilancio regionale e la valorizzazione delle strutture, anche ai fini didattici e della promozione del turismo naturalistico». (2911)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

MUSUMECI - FORMICA

Interpellanze

«All'Assessore per la salute, premesso che:

il presidio ospedaliero di Sciacca, nel suo complesso, attraversa un periodo di estrema criticità logistica, sia in ordine al personale medico che paramedico, nonché in relazione alla dotazione strumentale tale da non consentire il regolare svolgimento dei servizi in favore dei cittadini;

il reparto di emodinamica dell'ospedale saccense, con decreto del 24 giugno 2011 di codesto Assessorato regionale 'Rete per l'Infarto Miocardico Acuto in Sicilia' è stato indicato quale centro di riferimento non solo per la città di Sciacca ma anche in riferimento a parte del territorio dei liberi consorzi di Palermo e Trapani;

rilevato che:

alle già consolidate criticità di organico, medico e paramedico del reparto de quo, dal 11/01/2016 la seconda ed unica sala operatoria funzionante in dotazione al reparto, a causa di un malfunzionamento dell'angiografo, non risulta più fruibile da diversi mesi, infatti, la prima delle due sale operatorie risultava chiusa a causa di un guasto al gruppo di continuità per la risoluzione del quale il presidio sanitario aveva inoltrato alla direzione generale dell'ASP di Agrigento apposita proposta di deliberazione, la n. 1935, in data 23/10/2015;

dette circostanze causano gravissimi problemi sia in ordine ai pazienti già ricoverati che in relazione ai potenziali infartuati presenti nel territorio regionale servito dalla struttura saccense secondo la citata Rete per l'Infarto Miocardico Acuto in Sicilia - che potrebbero avere l'esigenza di essere operati con urgenza;

pertanto - oltre al dato squisitamente medico -, il livello di gravità delle condizioni in cui versa il nosocomio saccense (non trattandosi più solo delle già di per se gravi carenze di organico) appaiono ormai toccare aspetti e profili di responsabilità medico legali;

per conoscere quali iniziative intenda assumere al fine di verificare eventuali responsabilità gestionali in ordine al mancato ripristino del funzionamento della prima sala operatoria, tenuto conto che la stessa non risulta funzionante già da diversi mesi». (367)

MANGIACAVALLO - CAPPELLO - CANCELLERI
TRIZZINO - ZITO - CIACCIO - SIRAGUSA - TANCREDI
CIANCIO - FOTI - FERRERI - PALMERI - LA ROCCA
ZAFARANA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

l'art. 8 della l.r. 11 agosto 2015, n. 19 'Disciplina in materia di risorse idriche' prevede che 'entro 180 giorni dalla data di approvazione della presente legge, il Presidente della Regione istituisce il comitato consultivo permanente degli utenti e il tavolo consultivo permanente delle tariffe';

l'obiettivo di tale norma è consentire alle associazioni di tutela dei consumatori di partecipare al processo decisionale che determina le tariffe;

considerato che:

le recenti crisi idriche che hanno interessato le provincie di Messina, Caltanissetta ed Agrigento, con lunghe interruzioni dell'erogazione dell'acqua, hanno messo ancora una volta in evidenza la gravissima situazione regionale in materia di servizio idrico;

il quadro della reale situazione è, a dir poco, allarmante: alla cronica scarsità di risorse idriche e alla vetustà degli impianti di distribuzione, al dissesto idrogeologico, alla mancanza di depuratori delle acque reflue e alla pessima funzionalità di quelli esistenti, si aggiunge la mancanza di volontà, da parte del Governo regionale, di pianificare interventi risolutivi e non temporanei;

la mancata applicazione dell'art. 8 della l.r. 19/2015 conferma la latitanza del Governo, causa uno stato di assoluta precarietà nel sistema idrico, peraltro accentuata anche dalla mancata approvazione, da parte di quasi tutte le città siciliane, della Carta di servizio che permetterebbe il monitoraggio utile a formare l'indagine nazionale a campione sulle tariffe 2014-2015 del servizio idrico integrato;

per conoscere:

quali siano i motivi per cui non si sia attuato quanto previsto dall'art. 8 della l.r. 19 del 2015;

se non ritengano urgente intervenire presso i Comuni siciliani che ancora non hanno approvato la Carta di servizio idrico, così come previsto dalle vigenti norme nazionali che regolamentano il servizio». (368)

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

MUSUMECI - FORMICA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

le Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza esistenti ed attive sul territorio regionale patiscono, ormai da diversi anni, una cronicizzata sofferenza relativa alla scarsa sostenibilità economico/finanziaria, dovuta in particolar modo alla riduzione e dal seguente azzeramento dei trasferimenti regionali previsti dall'articolo 1 della legge regionale 26/07/1982 n. 71 e dal mancato riconoscimento da parte delle Aziende sanitarie provinciali della retta integrativa nel caso in cui gli assistiti dalle IPAB abbisognino di servizio socio-assistenziali di carattere sanitario;

considerato che come ovvio constatare, le IPAB in sofferenza economico-finanziaria sono in particolare le Opere Pie che svolgono attività socio assistenziali, gravate sia dai costi delle forniture necessarie ad assicurare un servizio aderente agli standard regionali previsti che dai costi del personale, anch'esso nel numero e nelle qualifiche, rigidamente disciplinato dagli stessi standard regionali;

considerato inoltre che le IPAB che non svolgono nessuna attività socio-assistenziale si limitano alla amministrazione dei, talvolta ingentissimi, patrimoni immobiliari che vengono per lo più locati generando notevoli profitti che permettono alle Istituzioni di chiudere i bilanci in attivo;

tenuto conto che nel territorio del Comune di Acireale ricadono diverse IPAB e che tra di esse l'unica che svolge attività socio-assistenziale risulta essere ad oggi l'IPAB 'Oasi Cristo Re' (casa di riposo, casa protetta, comunità alloggio per minori stranieri non accompagnati), che, come è noto, è gravata ormai da diversi anni da forti perdite di esercizio che rischiano, in mancanza di una organica riforma del settore, di porre fine alla prosecuzione delle attività svolte e previste dalle Tavole di Fondazione e che contemporaneamente generano una sofferenza sul personale che non percepisce i dovuti stipendi da oltre 18 mesi;

atteso che le altre Opere Pie nel territorio di Acireale, come anticipato in precedenza, non svolgono nessuna attività se non quella della amministrazione del patrimonio immobiliare e tra queste in particolare si possono annoverare il Collegio Santonoceto e Conservatori Riuniti e la Fondazione Can. Pasquale Pennisi Alessi;

per conoscere se, al fine di tutelare l'unica Opera Pia che svolge attività socio-assistenziali nel territorio Acese, l'IPAB 'Oasi Cristo Re', non ritengano opportuno attivare tutte le azioni amministrative necessarie al raggiungimento della fusione delle Opere Pie 'Collegio Santonoceto e Conservatori Riuniti', 'Fondazione Can. Pasquale Pennisi Alessi' e 'Oasi Cristo re', riunendo per questa via i patrimoni delle tre Opere Pie con lo scopo di utilizzare gli utili generati dalla messa a frutto dei patrimoni immobiliari anche per la copertura dei costi di esercizio delle indispensabili attività svolte dall'IPAB 'Oasi Cristo Re'. (369)

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

FOTI - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO
CIANCIO - FERRERI - LA ROCCA - MANGIACAVALLLO
PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI
ZAFARANA - ZITO

N. 370 - Chiarimenti in ordine ai criteri impiegati nella erogazione dei contributi previsti dall'art. 128 della legge regionale 12 maggio 2010, n.11.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

il Centro di accoglienza Padre Nostro Onlus e l'associazione Telefono Arcobaleno Onlus, ai sensi rispettivamente della legge regionale 28/03/1996, n. 12 e dell'art. 16 della legge regionale 18/12/2000, n. 26, sono destinatarie di un contributo quantificato annualmente con la legge di approvazione del bilancio regionale;

la legge regionale 21/08/2013, n. 16, abolendo la cosiddetta 'tabella H', ha introdotto un nuovo sistema di contribuzione economica in favore di enti e associazioni, basato su un avviso di selezione pubblica annuale cui potranno partecipare taluni soggetti in possesso di specifici requisiti, senza, tuttavia, abrogare le citate leggi che attribuivano un riconoscimento diretto del contributo economico;

considerato che:

già dall'esercizio 2014, il Governo della Regione, ridimensionando di fatto la portata innovativa delle modifiche introdotte dalla legge regionale n. 16/2013, ha adottato un sistema misto di erogazione di contributi in favore di enti ed associazioni, disponendo per taluni di essi

riconoscimenti diretti in forza della legge di bilancio regionale, mentre per altri, sebbene beneficiari in forza di norme preesistenti, ha previsto la necessaria partecipazione all'avviso pubblico di selezione. La situazione caotica che si determina negli anni 2013/2014, evidenzia casi in cui taluni enti risultano al contempo beneficiari sia di contribuzione diretta sia di contribuzione conseguente alla partecipazione all'avviso di selezione pubblica, circostanza certamente dubbia sotto il profilo della legittimità;

il ricorso alla procedura di attribuzione diretta del contributo economico, adottato dal Governo anche nel corso dell'attuale esercizio finanziario, solleva, inoltre, non pochi dubbi in ordine alla trasparenza dei criteri selettivi adottati, oltre al rispetto del generale principio di imparzialità e buon andamento della Pubblica Amministrazione. A tal fine, lascia perplessi l'esclusione da tale riconoscimento diretto di quegli enti che, sottoposti alle valutazioni conseguenti alla partecipazione agli avvisi pubblici di selezione di cui alla legge regionale n. 16/2013, abbiano ottenuto il massimo riconoscimento sotto il triplice profilo 'della struttura dell'ente', 'dell'impatto culturale e sociale dell'attività svolta' e della 'qualità e congruità della spesa';

in ordine ai requisiti richiesti e, più in particolare, alle cause di esclusione previste dagli avvisi pubblici per la concessione del suddetto sostegno economico ai sensi dell'art. 128 della l.r. 12/05/2010, n. 11 per gli anni 2013 e 2014, non sono ammessi al beneficio gli enti pubblici e le strutture organizzative da questi dipendenti, nonché gli enti che hanno un rapporto convenzionale con la Regione siciliana e con strutture sanitarie pubbliche che facciano istanza per attività da tali rapporti già finanziate. Pur non di meno, contravvenendo alle prescrizioni citate, numerosi esempi dimostrerebbero erogazioni a favore di organismi di diritto pubblico ovvero soggetti legati alla Regione siciliana da rapporti convenzionali;

e ancora: l'avviso pubblico del 6 settembre 2013 si riferisce ad attività aventi rilevanza sociale o culturale su base regionale, mentre demanda ad apposti ulteriori avvisi la valutazione di eventuali attività aventi rilevanza su base locale. Anche rispetto a tale prescrizione, risultano allo scrivente contribuzioni erogate a favore di soggetti per attività che oggettivamente non avrebbero alcun impatto sociale e culturale di rilevanza regionale;

l'avviso dispone, altresì, l'esclusione da qualsiasi beneficio di quegli enti che abbiano manifestato l'interesse per più di una delle aree tematiche individuate dall'avviso. Tale disposizione pone una duplice questione: da un lato impone la verifica che ogni ente abbia presentato la propria istanza di manifestazione di interesse rispetto ad una sola delle tematiche riconducibili a ciascun Dipartimento regionale; inoltre, ad avviso dello scrivente, richiede altresì che sia disposta l'esclusione laddove i diversi enti in quanto concorrenti siano eventualmente uniti da un rapporto di collegamento o 'collegamento sostanziale' o di cointeressenza ai sensi dell'art. 2359 del codice civile. Anche in tal caso alcuni esempi potrebbero essere ricondotti alla fattispecie descritta che comporterebbe l'esclusione dei beneficiari;

alla luce delle considerazioni esposte sarebbe utile verificare la regolarità delle verifiche istruttorie condotte dai competenti organi amministrativi regionali e, consentire, laddove fosse accertata l'illegittimità dell'erogazione, il recupero delle somme decurtate agli enti legittimati;

rilevato, inoltre che, gli enti e le associazioni beneficiarie dei contributi lamentano ritardi nella erogazione delle somme spettanti divenuti ormai insostenibili: non risulta ancora erogato il saldo relativo all'avviso 2013, l'intera annualità del 2014, né l'acconto per il 2015. Alla luce delle difficoltà evidenziate nella definizione economica delle pregresse annualità, non si comprende come ciò sia conciliabile con la disposizione di cui al comma 2 dell'art. 4 della l.r. 13/01/2013, n. 3

che, in deroga alle disposizioni dell'articolo 128 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11 e successive modifiche ed integrazioni, consente l'erogazione degli importi per il 2015 anticipatamente in un'unica soluzione. L'effetto che determina tale disposizione è la palese discriminazione tra coloro che, beneficiari dei contributi relativi all'avviso 2014 risultano sottoposti all'obbligo di rendicontazione sia in sede di acconto, pari al 60 per cento del contributo spettante, sia in sede di saldo, pari al restante 40 per cento, laddove tale obbligo non sussisterebbe per quanti fruiranno della disposizione in esame;

per conoscere:

se non ritengano opportuno disporre un'attenta verifica circa le modalità seguite nella erogazione dei contributi di cui all'art. 128 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11 e successive modifiche ed integrazioni, alla luce delle prescrizioni tassativamente elencate negli avvisi pubblici per la manifestazione di interesse alla concessione del suddetto contributo, al fine di stabilire eventuali illegittime erogazioni e disporre, ove ciò fosse accertato, la ripartizione delle stesse ai legittimi beneficiari che abbiano sopportato eventuali decurtazioni rispetto al contributo ammesso;

se non ritengano opportuno, alla luce delle modifiche introdotte dalla l.r. 21/08/2013, n. 16, stabilire un criterio univoco nella concessione di contributi ad enti ed associazioni che elimini le discriminazioni evidenziate in premessa;

quali urgenti iniziative intendano assumere per fronteggiare i gravi ritardi nella erogazione delle annualità pregresse». (370)

GRECO G.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

in data 27 novembre 2007, la gestione idrica integrata nella provincia di Agrigento è stata affidata alla società privata Girgenti Acque s.p.a.;

nei trascorsi otto anni i cittadini agrigentini non si sono dichiarati soddisfatti della suddetta gestione privata che non si è rivelata efficace, efficiente ed economica, caratteristiche richieste per un servizio essenziale e di pubblica utilità com'è quello relativo al servizio idrico;

la gestione da parte della società di qua è stata, invero, caratterizzata da gravi inadempienze, disservizi, errate fatturazioni e da azioni al limite del vessatorio sull'intera popolazione della provincia agrigentina; circostanze tutte ampiamente documentabili da parte di tutti i Sindaci del comprensorio di riferimento;

considerato che:

da un recente articolo a firma di Marilisa Della Monica per il settimanale 'L'Amico del Popolo', apprendiamo che il direttore del Dipartimento provinciale dell'Arpa Sicilia, Salvatore Montana Lampo avrebbe dichiarato che la 'Provincia di Agrigento è una provincia che dal punto di vista della depurazione è messa male';

e dallo stesso articolo ed in base ai rilievi dell'Arpa si evince che, nella ex provincia:

1) l'impianto di Favara funziona male ed una parte dei reflui va a finire nel fiume Naro e quindi a mare;

2) Palma di Montechiaro presenta un impianto di depurazione i cui livelli molto spesso superano i limiti di legge. I reflui, (quelli in eccedenza, ndr) possibilmente vengono scaricati tal quale, provocando danni per i quali devono essere avviate le procedure di bonifica e di ripristino dei luoghi;

3) Licata ha un impianto che funziona ma sorge vicino alla foce del fiume Salso e scarica nella zona di transetto, cosa questa vietata dalla legge. Originariamente questo impianto avrebbe dovuto essere supportato da una condotta sottomarina, che non è mai stata realizzata. Solo spostando più a monte il punto di scarico l'impianto non sarà più sanzionabile amministrativamente e penalmente;

4) l'impianto di depurazione di Porto Empedocle è efficiente, la città usa l'impianto nato a supporto della zona ASI mai stato utilizzato per la sua originaria funzione mancando insediamenti industriali. Entrando nella disponibilità del comune e poi del gestore del servizio idrico integrato, l'impianto è entrato in funzione, gli unici problemi derivano dalle centraline di sollevamento che come tutte le centraline richiedono continua manutenzione;

5) l'impianto di Realmonte sito in c.da Canalotto non funziona anche se si stanno effettuando opere per la sua messa in funzione. Il refluo attualmente va finire nel vallone Forte e poi a mare;

6) per Siculiana era stato autorizzato un doppio sistema di depurazione, uno ex EAS che avrebbe dovuto raccogliere i liquami del paese, trattarli e inviarli ad un altro impianto, più piccolo, che è soltanto di sedimentazione primaria, nella zona di Siculiana marina al quale dovevano confluire anche i reflui della zona costiera del paese venire ulteriormente trattati e poi pompati direttamente a mare attraverso una condotta sottomarina. L'impianto a servizio del paese di Siculiana non è mai entrato in funzione e i reflui vengono tutti convogliati nel piccolo impianto di Siculiana marina che non è in grado di depurare nella loro totalità. Il gestore del servizio idrico integrato si è impegnato a mettere in funzione l'impianto in paese al quale non arrivano neanche le fognature cittadine;

7) Montallegro non ha un impianto di depurazione, c'è un residuo di manufatto in cui avrebbero dovuto essere convogliati i reflui ma questo impianto non è mai entrato in funzione. Attualmente i reflui vanno finire nel vallone Stretto che sfocia nell'area protetta di Torre Salsa;

8) a Cattolica Eraclea l'impianto c'è ma non funziona, i reflui vanno a finire nel fiume Platani;

9) Ribera ha un impianto di depurazione funzionante ed è uno dei pochi autorizzato al bottinaggio (autotrasporto dei reflui dalle vasche di accumulo presso un impianto di depurazione, ndr). Oltre a Ribera autorizzati al bottinaggio nella provincia di Agrigento sono anche i comuni di Canicattì e San Giovanni Gemini;

10) A Sciacca il progetto di un impianto di depurazione faraonico dotato di fogne alla parigina non è mai stato realizzato per mancanza di finanziamenti. Recentemente è stato realizzato un impianto molto più modesto, ma moderno, in contrada Bellante. Attualmente però l'impianto di c.da Bellante tratta i liquami di circa il 50% della popolazione cittadina, il restante va a finire nel torrente Cansalamone (per anni il torrente ha accolto tutta la fogna della città di Sciacca, ndr) che sfocia in località Stazzone, unico luogo in provincia di Agrigento ad avere un'interdizione perpetua alla balneazione;

11) Menfi ha un impianto di depurazione che funziona bene ed i cui fanghi vengono utilizzati per l'agricoltura;

12) Montevago non è provvisto di impianto di depurazione ed i reflui vanno a finire a vallone;

13) Santa Margherita Belice ha un impianto di depurazione fatiscente che funziona male, i reflui in eccesso vanno a finire nel lago Arancio;

14) a Sambuca di Sicilia, dopo un incidente all'impianto di depurazione di una azienda vinicola che ha sversato ettolitri di vino e mosto nell'impianto di depurazione cittadino questo non si è più ripreso e dal marzo del 2015 l'impianto di depurazione è completamente bypassato. I reflui hanno come recapito finale il lago Arancio;

15) Caltabellotta ha un impianto con vasche quadrate e coperte, l'impianto ha un funzionamento altalenante;

16) Lucca Sicula ha un impianto di depurazione, anche qui si registra un funzionamento altalenante;

17) Villafranca Sicula non ha impianto di depurazione;

18) Burgio ha un impianto che non funziona. La non funzionalità dell'impianto è dovuto al fatto che non è vi arriva la fognatura cittadina;

19) Calamonaci ha un impianto di depurazione che ha un funzionamento altalenante;

20) ad Alessandria della Rocca l'impianto di depurazione funziona in modo discontinuo (quando bene e quando no), quando l'impianto non riesce a depurare tutti i reflui questi vanno a finire nei fiumi della zona;

21) a Bivona si segnala il non funzionamento dell'impianto di depurazione, i reflui vanno a finire a vallone il cui recapito finale è la diga Castello;

22) anche per Santo Stefano Quisquina si segnala il mancato funzionamento di un impianto di depurazione, i reflui vanno a finire a vallone ed anche in questo caso il recapito finale è la diga Castello;

23) San Biagio Platani ha un impianto con funzionamento altalenante;

24) a Sant'Angelo Muxaro l'impianto di depurazione non funziona;

25) Cammarata ha due impianti uno che funziona bene l'altro non tanto bene;

26) San Giovanni Gemini ha un impianto che funziona bene, autorizzato al bottinaggio;

27) a Casteltermini l'impianto è presente e funziona alternativamente, molto spesso sanzionato;

28) Comitini ha un impianto ma sono più le volte che non funziona che quelle in cui riesce a depurare tutto;

- 29) ad Aragona molto spesso l'impianto esce fuori dai parametri di legge;
- 30) Grotte ha un impianto di depurazione;
- 31) Racalmuto non ha impianto di depurazione;
- 32) Raffadali ha l'impianto di depurazione ma funziona male;
- 33) Camastra ha un impianto di depurazione;
- 34) Canicattì ha l'impianto di depurazione, funziona bene ed è autorizzato al bottinaggio;
- 35) Naro non ha impianto di depurazione;
- 36) Ravanusa ha impianto di depurazione e funziona;
- 37) Joppolo Giancaxio ha un impianto di depurazione e funziona;
- 38) Santa Elisabetta ha l'impianto di depurazione e funziona;
- 39) Campobello di Licata possiede due impianti di depurazione;
- 40) Lampedusa e Linosa non hanno impianto di depurazione;
- 41) Agrigento ha quattro impianti di depurazione:

a) Sant'Anna per una dotazione di 50 mila abitanti equivalenti ha funzionato ed anche discretamente ma l'immissione dei reflui provenienti dalla fascia costiera ha notevolmente peggiorato la situazione e quindi più di una volta i valori in uscita erano fuori dai limiti di legge da cui sono partite una serie di sanzioni amministrative al gestore dell'impianto;

b) Fontanelle: l'impianto soffre dell'arrivo di reflui provenienti da insediamenti produttivi che spesso e volentieri sono anomali, la qualità di questo materiale provoca intasamenti o fuoriuscite;

c) Montaperto -Giardina Gallotti: impianto piccolo che serve le due frazioni;

d) Villaggio Mosè: impianto disastroso perché oltre ad essere molto vetusto sorge in una zona non che non permette margini di espansione. Originariamente poteva servire un massimo di 6 mila a.e. attualmente riceve il quantitativo di refluo pari a 15/18 mila a.e. e pertanto non è assolutamente in grado di depurare il refluo, ne consegue che quello che viene emesso da questo impianto è spesso e volentieri peggiore di quello che entra. I reflui in eccesso vanno a finire nel fiume Naro e poi in mare. Il gestore del servizio idrico integrato ha formulato ed avuto pareri positivi da parte della Regione per l'avvio della costruzione di un grosso impianto di depurazione sulla sponda del fiume Naro che dovrebbe raccogliere i reflui della fascia costiera, della zona del Villaggio Mosè, nonché quelli di Favara e delle frazioni di Cannatello e Zingarello;

a causa del non funzionamento o del malfunzionamento di questi impianti di depurazione, la Regione siciliana continua a ricevere numerose procedure di infrazione da parte dell'Unione europea;

la menzionata circostanza, per tutti gli impianti gestiti dalla Girgenti Acque s.p.a., rappresenterebbe un inadempimento tale da poter dare impulso alla procedura prevista dall'articolo 38 della Convenzione 'Diffida ad adempiere - Clausola risolutiva espressa';

a ciò si aggiunge che il gestore del servizio idrico integrato Girgenti Acque s.p.a. non decurterebbe automaticamente gli importi relativi ai canoni di depurazione (non dovuti) per gli utenti di tutte quelle zone non servite da impianti di depurazione o servite da impianti di depurazione non funzionanti o mal funzionanti;

per conoscere quali misure intendano assumere affinché venga convocato il commissario straordinario al fine di esercitare la risoluzione ai sensi dell'art.38 concessione per gravi inadempimenti da parte di Girgenti Acque s.p.a. in merito alla depurazione delle acque». (371)

MANGICAVALLLO - CANCELLERI - PALMERI -
CAPPELLO - TANCREDI - CIACCIO - CIANCIO
ZAFARANA - FERRERI - SIRAGUSA - TRIZZINO
FOTI - LA ROCCA - ZITO

Mozioni

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

in Sicilia, si stima che circa 58.881 ettari di terra sono destinati alla coltivazione dell'arancio e solo la restante parte viene utilizzata per altra tipologia di agrumi quali limone, mandarini e clementine;

queste coltivazioni, seppur con qualche eccezione, hanno subito negli ultimi anni, a causa delle più svariate ragioni, delle gravi crisi, mettendo a repentaglio la sopravvivenza di migliaia di agricoltori;

CONSIDERATO che:

l'agrumicoltura della nostra Regione interessa principalmente la Sicilia orientale, nella fattispecie, la zona del catanese ove si concentra il 35% della produzione di agrumi isolana, il siracusano e il messinese che ospitano la restante parte di agrumeti in attività;

il segmento produttivo più rilevante riguarda la produzione di un agrume che rappresenta una delle tante eccellenze siciliane, ovvero l'arancia nelle sue varie tipologie;

le varietà della produzione di essa si differenziano in base alle zone di coltivazione, ed in particolare, se nella zona centro-orientale è maggiore l'arancia a polpa pigmentata della quale il tarocco rappresenta la varietà qualitativamente più riconosciuta sul mercato, nella provincia di Agrigento si ha una produzione prevalente di aranceti a polpa bionda, tra le quali spiccano le varietà del gruppo Navel, la cui eccellenza è identificabile nella cultivar Washington Navel;

la recente crisi economica globale ha comportato una drastica caduta della domanda e dei prezzi dei prodotti alimentari, aggravando ulteriormente le già precarie condizioni che attanagliavano l'agricoltura siciliana da oltre un decennio;

tale stato di crisi è eziologicamente collegato a più fattori che, contestualmente, hanno messo in ginocchio l'economia agrumicola siciliana, il cui valore aggiunto aveva ed ha rappresentato uno dei maggiori punti forti per l'intero PIL isolano;

la produzione agrumicola 2015/2016 ha presentato delle caratteristiche alle quali tutti i produttori sembrano ormai arrendersi;

se da un lato la resa produttiva è stata molto ricca, essendo l'anno in cui vi è stato il c.d. 'carico', dall'altro, ad un'attenta analisi della maggior parte delle coltivazioni in questione, appare evidente come la qualità delle stesse può considerarsi inversamente proporzionale alla quantità;

difatti, l'entità volumetrica della arance è notevolmente inferiore agli standard qualitativi che un mercato competitivo come quello attuale richiede, conseguenza di ciò è l'enorme difficoltà nella vendita di tale agrume ad un prezzo che possa far coprire i costi di produzione degli agricoltori siciliani, danneggiati fortemente dalla concorrenza spagnola e marocchina, i cui mercati a fronte di una qualità nettamente inferiore presentano prezzi molto concorrenziali e quindi attraenti;

inoltre, stante il prezzo di vendita dell'agrumo in questione che di anno in anno subisce un calo rilevante, assistiamo ad un mantenimento di alti prezzi nella vendita ai consumatori, scoraggiando l'acquisto delle arance e creando ancor più gravi disagi agli operatori del settore che si trovano all'inizio della filiera;

l'anno produttivo trascorso, seppur 'carico' ha presentato il problema della pezzatura medio - piccola delle arance che, non incidendo in alcun modo sulla qualità finale, scoraggia le vendite sul mercato;

così come confermato dalle associazioni di categoria, il prezzo attuale pagato ai produttori oscilla tra gli 0,05 ed i 0,10 euro al Kg in base alla diversa tipologia e qualità delle arance;

la crisi del settore agrumicolo ha raggiunto un livello di gravità estrema che non ha precedenti nella storia siciliana per la concomitanza di diversi fattori negativi, primo tra tutti il crollo del prezzo pagato ai produttori a fronte di costi di produzione in continuo aumento;

VISTO che:

nel febbraio del 2010, stante la sussistenza di una situazione simile a quella attuale ma sicuramente meno grave e meno critica, l'Assessorato regionale delle risorse agricole e alimentari - Dipartimento regionale Interventi strutturali per l'agricoltura - aveva attivato e disposto il 'ritiro straordinario di arance da destinare previa trasformazione in succhi ad aiuti umanitari' sulla base di tale premessa: 'la Regione Siciliana, in relazione alle difficoltà di mercato della produzione agrumicola 2009/2010 prospettata da tutti gli operatori del settore e dai loro rappresentanti, vista la nota Agea prot. n. 134 del 19/02/2010 che dà il via libera a tale intervento, ha ritenuto opportuno dare corso ad un ritiro straordinario di agrumi per un quantitativo complessivo di circa 50.000 tonnellate di arance, riferito esclusivamente a prodotto 'scendialbero', per avviarlo alla trasformazione in succo da destinare ad aiuti umanitari per il tramite della Protezione Civile o altri Enti caritatevoli, nel rispetto delle procedure di seguito riportate; a tale intervento potranno accedere tutti i produttori operanti nell'ambito della Regione Sicilia siano essi associati o singoli. Questi ultimi potranno partecipare fino al limite del 50% dell'intervento. Non potranno partecipare al bando i produttori con base aziendale coltivata ad arance inferiore a ha 0.50.00';

RITENUTO che:

il settore agrumicolo rappresenta storicamente uno dei settori strategici per l'economia isolana, a cui, cifre alla mano, tutt'oggi sono direttamente interessati decine di migliaia di lavoratori con una movimentazione di oltre 800 milioni di euro/annui;

le condizioni della scorsa produzione agrumicola rendono opportuno riproporre un intervento di 'ritiro straordinario di arance' simile a quello già adottato nel 2010 dalla Regione siciliana al fine di attutire i devastanti effetti della crisi che rischia di spazzare via diverse centinaia di piccole- medie aziende siciliane,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE
e per esso
L'ASSESSORE PER L'AGRICOLTURA, LO SVILUPPO
RURALE E LA PESCA MEDITERRANEA

a determinare il ritiro straordinario della produzioni di arance dell'anno 2015/2016 per fini umanitari stante che, nonostante l'annata di carico, la qualità dimensionale delle stesse risulta poco appetibile sul mercato con conseguenti rischi per la sopravvivenza stessa delle migliaia di piccole-medie imprese agrumicole presenti sul territorio siciliano». (525)

LOMBARDO - DI MAURO - FIORENZA GRECO G.

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

sulla GURS dell'8 gennaio 2016 è stata pubblicata la quinta edizione dell'avviso che disciplina l'accesso a 167 milioni del Fondo sociale europeo, denominato 'Avviso 3', la cui scadenza è prevista per il 22 gennaio 2016;

l'azione amministrativa nel settore della formazione realizzata dai Governi Crocetta ha comportato l'instaurazione di diversi contenziosi, alcuni dei quali hanno visto la Regione soccombere con il conseguente risarcimento agli enti e la conseguente perdita dei posti di lavoro di oltre 1000 dipendenti, di cui ben 950 in soli due enti: 408 dipendenti ex CEFOP, oggi CERF e 560 dipendenti IAL Sicilia;

il Governo regionale ha approvato una delibera con cui si autorizza l'utilizzo di 16 milioni di euro per fare ripartire le attività del CERF, a valere sul piano giovani, in tal modo consentendo al CERF di avere rassicurazioni sul riconoscimento politico - quello amministrativo è già avvenuto per via giudiziaria - dell'operazione di acquisto del CEFOP;

TENUTO CONTO che l'Avviso 3:

a) prevede che il numero massimo di ore attribuibili a ciascun ente di formazione si basi sul numero di dipendenti a tempo indeterminato già in forza o che si promette di assumere;

b) prevede che la determinazione del numero massimo di ore attribuibili a ciascun ente di formazione non si basi sull'esperienza e sulla capacità tecnica ed economica degli stessi;

c) finanzia un sistema formativo della regione che impegna solo 4.000 operatori circa, a fronte degli oltre 8.000 iscritti all'Albo dei formatori;

d) prevede, per la determinazione del numero massimo di ore attribuibili a ciascun ente di formazione, che il numero di dipendenti a tempo indeterminato già in forza possa essere assunto anche dopo l'uscita dell'avviso 3 (6 novembre 2015) e fino alla scadenza dell'avviso (22 gennaio 2016);

e) prevede, per la determinazione del numero massimo di ore attribuibili a ciascun ente di formazione, che il numero di dipendenti a tempo indeterminato già in forza possa essere assunto anche non attingendo all'albo dei formatori il che comporterà inevitabilmente la creazione di un nuovo bacino di precariato;

f) nel prevedere che le assunzioni possano essere realizzate anche dopo l'uscita dell'avviso, non rappresenterebbe la vera qualificazione dell'ente, che in tal modo potrebbe artatamente modificare il proprio numero di dipendenti per partecipare all'avviso;

g) nel consentire l'assunzione di soggetti non iscritti all'albo dei formatori anche dopo l'uscita del bando, rischia di diventare un fenomeno di portata sociale ingestibile, per l'immediato futuro, in ragione dell'oggettivo processo di contrazione delle risorse comunitarie destinate alla formazione nei prossimi anni in un settore storicamente sovradimensionato e che già ha messo in crisi decine di centinaia di famiglie;

h) nel consentire l'assunzione di soggetti non iscritti all'albo dei formatori anche dopo l'uscita del bando, non garantirebbe i lavoratori iscritti all'albo dei formatori atteso che le risorse disponibili sono già inferiori al numero dei lavoratori iscritti all'albo;

i) nel prevedere, per la determinazione del numero massimo di ore attribuibili a ciascun ente di formazione, che il personale dipendente a tempo indeterminato possa essere anche part time penalizzando, in tal modo gli enti che hanno dipendenti full time;

j) nella sua ultima versione, ha incrementato da 101.906 ore e oltre 13 milioni di euro dell'avviso 1 a 210.000 ore e oltre 27 milioni di euro il numero massimo di ore e la conseguente dote finanziaria che ciascun ente di formazione può avere attribuita in funzione del numero dei dipendenti, ciò potendo prefigurare un abuso della posizione dominante dell'ente a cui potrebbe essere attribuito un tal numero di ore di cui e ciò ha rilevanza per la tutela della concorrenza e del mercato atteso che potranno esserci enti con 210.000 ore (e 27 milioni di euro in dotazione) ed enti con 450 ore (e 58 mila euro in dotazione);

CONSIDERATO che:

secondo il predetto criterio, i 167 milioni di euro dell'Avviso potrebbero essere attribuiti solamente a meno di dieci enti di formazione, determinando di fatto la chiusura - o il fallimento - di centinaia di enti di formazione con le inimmaginabili gravissime ricadute sociali, politiche ed economiche;

l'avviso 3 prevede, per ciascun lavoratore assunto/assumendo a t.i., l'attribuzione di 300 ore e 38.700 euro, non tenendo conto delle economie di scala che possono realizzare gli enti aventi numeroso personale;

l'avviso 3 attribuisce, in modo proporzionale, 300 ore per ciascun assunto/assumendo, indipendentemente dalla dimensione dell'ente, ciò comportando che gli enti che non possono realizzare economie di scala, per numero di addetti o per particolari tipologie di formazione proposta (disabili/detenuti) non riuscirebbero a restare sul mercato;

l'avviso 3 non prevede un ambito speciale dedicato ai corsi in favore di soggetti disabili e detenuti: non prevede altresì per i corsi per disabili e detenuti, presentabili nell'ambito FORDIS, un incremento delle risorse, dovuto per gli insegnanti di sostegno e per il trasporto dei destinatari, figure necessarie per erogare questo tipo di formazione;

la mancata previsione nell'avviso 3 di risorse aggiuntive per i corsi per i disabili e detenuti, comporterà una drastica riduzione se non l'annullamento dei corsi di formazione destinati all'inclusione sociale, atteso che gli enti di formazione per realizzare detti corsi avranno una maggiorazione dei costi dovuta agli insegnanti di sostegno e al trasporto dei disabili;

la dotazione finanziaria dell'avviso, unitamente all'elevato rischio di un ampliamento del bacino dei lavoratori con soggetti non appartenenti all'albo, non consente la salvaguardia di tutti lavoratori iscritti all'albo;

non risultano impegnate e utilizzate le risorse del FSE relative agli anni 2014 e 2015 e pertanto la dotazione finanziaria dell'avviso può essere incrementata;

quanto previsto dall'avviso 3 comporta la riproposizione di schemi vecchi e superati del sistema regionale della formazione professionale e senza il coinvolgimento del parlamento regionale;

PRESO ATTO che nelle more della realizzazione di una riforma del settore che realizzi una Agenzia formativa che, da un lato, valorizzi la professionalità e salvaguardi l'occupazione di tutti gli operatori iscritti all'albo dei formatori, e, dall'altro, gestisca le risorse del Fondo sociale europeo d'intesa ed in collaborazione con le Università, gli Istituti scolastici e il sistema produttivo della Regione, e preveda strumenti di riconversione degli enti di formazione,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE:

a revocare l'Avviso 3 e predisporre, entro 30 giorni, un nuovo avviso che:

1) preveda un incremento della dotazione finanziaria dell'avviso tale da garantire, almeno, la salvaguardia occupazionale di tutti gli operatori iscritti all'albo dei formatori;

2) preveda, tra i requisiti di accesso, una comprovata esperienza degli enti di formazione almeno triennale nel settore;

3) preveda due fasce di pertinenza, una per gli enti che hanno avuto assegnato ore dall'avviso 20/2011 consentendo a questi di presentare un monte ore massimo pari alle ore assegnate con l'avviso 20/2011 (DDG. n. 2079 del 31.05.2012), ed una fascia per gli altri enti di formazione, consentendo a questi di presentare un monte ore massimo pari a 1000;

4) preveda che alla fascia di pertinenza per gli enti che hanno avuto assegnato ore dall'avviso 20/2011, possono altresì partecipare le cooperative di lavoro e le associazioni di lavoratori, anche di nuova costituzione, fondate da operatori iscritti all'Albo regionale dei formatori e non più occupati presso gli enti formativi di provenienza; le ore ad essi assegnabili andranno a decremento delle ore assegnate agli enti di provenienza con l'avviso 20/2011 (DDG. n. 2079 del 31.05.2012);

5) escluda l'assegnazione di punteggi per il numero di dipendenti non appartenenti all'albo dei formatori; ciò comporterebbe, peraltro, la creazione di nuovo precariato;

6) preveda che gli enti garantiscano un numero di lavoratori appartenenti all'albo pari a quelli in forza al momento della realizzazione dei corsi di cui all'avviso 20 (DDG. n. 2079 del 31.05.2012);

7) istituisca un ambito speciale finalizzato a potenziare l'inclusione sociale delle persone svantaggiate ai fini del loro inserimento sostenibile nel mondo del lavoro; e, altresì, preveda per tale ambito un incremento del parametro orario tale da consentire la copertura dei maggiori costi dovuti agli insegnanti di sostegno e al trasporto dei disabili». (526)

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

con la sentenza n. 246/2015 la Corte costituzionale, a seguito di un ricorso in via principale intentato dalla Regione siciliana, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art. 1, comma 179, della legge 27 dicembre 2013, n. 147 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato - legge di stabilità 2014), nella parte in cui si applica alla Regione siciliana; l'illegittimità costituzionale dell'art. 1, commi da 431 a 435, della legge n. 147 del 2013, nella parte in cui riservano allo Stato il maggior gettito tributario derivante dal contrasto all'evasione fiscale di entrate non nominativamente riservate allo Stato, riscosse nell'ambito del territorio della Regione siciliana;

difatti, con ricorso notificato il 25 febbraio 2014 e depositato il 5 marzo 2014, la Regione siciliana ha inteso sollevare questione di legittimità costituzionale in merito ai commi 179, 431, 432, 433, 434 e 435 dell'art. 1 della legge 27 dicembre 2013, n. 147 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato - legge di stabilità 2014), per violazione degli artt. 36, 37 e 43 dello statuto della Regione siciliana (approvato con il regio decreto legislativo 15 maggio 1946, n. 455, convertito in legge costituzionale dalla legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 2);

ha altresì ritenuto violati, dalla sopracitata norma, l'art. 2, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 26 luglio 1965, n. 1074 (Norme di attuazione dello Statuto della Regione siciliana in materia finanziaria), gli artt. 81, sesto comma, 97, primo comma, e 119, commi primo e sesto, della Costituzione, nel testo novellato dalla legge costituzionale 24 aprile 2012, n. 1 (Introduzione del principio del pareggio di bilancio nella Carta costituzionale), anche in riferimento all'art. 10 della legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3 (Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione)

nella fattispecie, il comma 432 prevede che 'Le risorse assegnate al Fondo ai sensi delle lettere a) e b) del comma 431 sono annualmente utilizzate, nell'esercizio successivo a quello di assegnazione al predetto Fondo e dopo essere accertate in sede di consuntivo, per incrementare per tale anno nei limiti delle disponibilità del Fondo stesso, fermo restando il conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica, in ugual misura, da un lato, le deduzioni di cui all'articolo 11, comma 1, lettera a), numeri

2) e 3), e comma 4-bis, del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, e le detrazioni di cui all'articolo 13, comma 5, del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e, dall'altro lato, le detrazioni di cui al citato articolo 13, commi 1, 3 e 4, del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986';

il successivo comma 433 dispone che 'Il Documento di economia e finanza reca l'indicazione del recupero di evasione fiscale registrato nell'anno precedente, dei risparmi di spesa e delle maggiori entrate di cui alle lettere a) e b) del comma 431, rispetto all'anno precedente e di quelli previsti fino alla fine dell'anno in corso e per gli anni successivi';

ai sensi del comma 434, 'La Nota di aggiornamento al documento di economia e finanza contiene una valutazione dell'andamento della spesa primaria corrente e degli incassi derivanti dall'attività di contrasto dell'evasione fiscale rispetto alle relative previsioni di bilancio dell'anno in corso. Le eventuali maggiori risorse di cui al comma 431 vengono iscritte, in sede di

predisposizione del disegno di legge di bilancio, limitatamente al primo anno del triennio di riferimento, nello stato di previsione delle entrate e, contestualmente, nel Fondo per la riduzione della pressione fiscale di cui al comma 431. La legge di stabilità, sentite le parti sociali, individua gli eventuali interventi di miglioramento degli strumenti di contrasto all'evasione fiscale e di razionalizzazione della spesa, i nuovi importi delle deduzioni e detrazioni di cui al comma 432 e definisce le modalità di applicazione delle medesime deduzioni e detrazioni da parte dei sostituti d'imposta e delle imprese, in modo da garantire la neutralità degli effetti sui saldi di finanza pubblica';

secondo quanto sostenuto dai legali della Regione siciliana, dal contenuto del comma 179 sarebbe deducibile la mancanza di specifica finalizzazione dei proventi di spettanza regionale, dando vita a ciò che nel nostro ordinamento costituzionale costituisce una palese violazione di legittimità delle norme in questione;

stando ai motivi addotti dalla Regione ricorrente non vi sarebbero elementi testuali dai quali ricavare univocamente la riserva allo Stato del relativo gettito derivante dalla lotta all'evasione fiscale ma di spettanza della Regione siciliana ai sensi delle norme statutarie e di attuazione;

lo Stato, tuttavia, in ragione della mancata previsione di una clausola di salvaguardia, interpreta la disposizione in esame nel senso di ricomprendere nelle entrate da essa previste anche quelle maturate nel territorio della Regione siciliana, causando, a detta dei legali della Regione siciliana, la sua illegittimità, perché la riserva non sarebbe prevista espressamente;

la Regione siciliana rileva che le entrate di cui al comma in esame non sarebbero qualificabili come nuove, trattandosi di proventi derivanti da imposte sostitutive, come quelle correlate al riallineamento e stabilite dal comma 151, che rinvia a sua volta al comma 150;

tale disposizione influirebbe e modificherebbe, ai sensi del comma 177, i redditi prodotti da imprese che hanno sede centrale fuori dalla Regione, ma che in essa hanno stabilimenti e impianti, potendo dunque derivare una maggiore entrata dall'aumento dell'imposta relativa alla quota di reddito prodotto da tali stabilimenti;

ad avviso della ricorrente, il relativo gettito sarebbe comunque di spettanza regionale in assenza degli elementi utili a riservarlo allo Stato;

relativamente al comma 178, gli effetti sul gettito IVA conseguenti alla sua applicazione deriverebbero solo indirettamente da tale disposizione, che tuttavia non sembra innovare la normativa in materia di IVA, difettando, così, l'elemento di novità delle relative entrate richiesto dalla normativa statale;

pertanto, ne deriva che, qualora l'impugnato comma 179 disponesse una riserva allo Stato, non sarebbe conforme ai parametri richiesti, non avendo stabilito espressamente tale riserva;

difetterebbe, altresì, il requisito della 'copertura di nuove specifiche spese';

appare evidente come la destinazione al 'Fondo per interventi strutturali di politica economica' sarebbe generica e indistinta, non essendo specificati gli obiettivi ai quali è finalizzato il maggior gettito che va a confluire nel Fondo;

per quanto concerne le disposizioni di cui ai commi da 431 a 435, si è osservato parimenti che esse, limitatamente alle somme derivanti dal recupero dell'evasione, non formulerebbero alcuna previsione di riserva determinando una violazione del dpr n.1074/1965 e quindi una palese illegittimità costituzionale;

VISTO che:

le disposizioni impugnate, secondo la tesi difensiva addotta dall'Avvocatura dello Stato, non farebbero specifico riferimento alle Regioni a Statuto speciale, tuttavia, in mancanza di una clausola di salvaguardia, sarebbero lesive dell'art. 36 dello Statuto d'autonomia, in combinato disposto con l'art. 2, comma 1, del d.P.R. n. 1074 del 1965, stante la constatazione del fatto che le risorse provenienti dalla lotta all'evasione non costituirebbero entrate nuove;

in riferimento ad entrambe le fonti di finanziamento del nuovo Fondo statale, sarebbe violato il principio consensuale che, ai sensi dell'art. 43 dello statuto, presiede ai rapporti finanziari tra lo Stato e la Regione, poiché l'illegittima sottrazione di tali risorse sarebbe inserita nell'ambito di una manovra molto rigida e penalizzante per la Regione siciliana;

CONSIDERATO che:

la Regione siciliana con ricorso n. 17 del 2014, ha promosso questioni di legittimità costituzionale di numerose disposizioni della legge 27 dicembre 2013, n. 147 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato - legge di stabilità 2014);

tra le disposizioni impugnate ve ne sono molte che destinano a fondi statali le risorse derivanti, da una parte, dal maggior gettito di una serie di tributi erariali riscossi sul territorio (art. 1, commi 157 e 179), dall'altra, dalle somme derivanti dal contrasto all'evasione fiscale seppur di spettanza della Regione siciliana (art. 1, comma 431);

CONSIDERATO, INOLTRE, che:

altre norme oggetto di impugnazione indicano le finalità per le quali vengono utilizzate le risorse assegnate al 'Fondo per la riduzione della pressione fiscale', istituito dal comma 431 (art. 1, comma 432), prevedendo che il Documento di economia e finanza indichi, le maggiori entrate derivanti dall'attività di contrasto all'evasione di cui al comma 431 (art. 1, comma 433), stabilendo che la Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza valuti gli incassi derivanti dal contrasto all'evasione e che tali maggiori risorse siano iscritte nel Fondo (art. 1, comma 434), riassegnando al Fondo, per il 2014, le entrate derivanti da misure straordinarie di contrasto all'evasione (art. 1, comma 435);

RILEVATO che:

le doglianze riguardano la circostanza che tutte le richiamate disposizioni introdurrebbero una riserva allo Stato delle maggiori entrate da esse previste, senza tuttavia rispettare i presupposti legittimanti la riserva fissati dallo Statuto speciale e da una relativa norma di attuazione;

la Regione siciliana ha raggiunto un accordo finanziario con gli organi centrali sebbene non abbia rinunciato al ricorso, lamentando che l'impugnato comma 179, ove disponesse una riserva in favore dello Stato delle maggiori entrate da esso previste, violerebbe gli artt. 36 e 37 dello statuto regionale (approvato con il regio decreto legislativo 15 maggio 1946, n. 455, convertito in legge

costituzionale dalla legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 2), nonché l'art. 2, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 26 luglio 1965, n. 1074 (Norme di attuazione dello Statuto della Regione siciliana in materia finanziaria);

la riserva allo Stato di queste maggiori entrate non sarebbe stata prevista in modo esplicito e tali entrate non sarebbero nuove, né sarebbe soddisfatto il requisito della 'copertura di nuove specifiche spese', la loro destinazione al 'Fondo per interventi strutturali di politica economica', essendo generica e indistinta;

RILEVATO, INOLTRE, che la Corte costituzionale con la recente sentenza n. 65 del 2015 ha ribadito come, la norma denunciata, pur non formulando in termini espliciti una previsione di riserva allo Stato del maggior gettito derivante dalle disposizioni da essa richiamate, 'nella sostanza [...] equivale a una riserva all'Erario dell'anzidetto incremento di gettito e pertanto, affinché la riserva stessa possa operare, sono necessarie, secondo i parametri indicati nella sentenza costituzionale n. 241 del 2012, tre condizioni concomitanti: a) la natura tributaria dell'entrata; b) la novità di tale entrata; c) la destinazione del gettito 'con apposite leggi alla copertura di oneri diretti a soddisfare particolari finalità contingenti o continuative dello Stato specificate nelle leggi medesime';

RITENUTO, INFINE, che:

l'Assessore per l'Economia della Regione siciliana, dott. Alessandro Baccei, nel corso della seduta d'Aula dell'ARS del 22 dicembre 2015, in merito all'entità degli effetti finanziari della sentenza della Consulta 246/2015, affermava : 'I ricorsi vinti, che hanno avuto un effetto finanziario, sono due ricorsi. Uno quello che citavo prima dei 115 milioni, l'altro relativo al fondo che viene costituito a livello statale per l'evasione fiscale. Ovviamente, qua è partita subito la gara a chi indovina il numero. Ho sentito passare cifre da cinque miliardi a 400 milioni, un miliardo e 200. Per fare chiarezza in Aula, il Fondo complessivo a livello nazionale sono 200 milioni, calcolando alla sicilia il 10% saranno circa 20 milioni l'anno che è la stima che hanno fatto i nostri uffici. Quindi questo ricorso non vale né 5 miliardi, né 8 miliardi, né 700 milioni ma 20 milioni l'anno. Questa è la stima che ne fanno gli Uffici sulla base della quantificazione del Fondo a livello nazionale. Quindi, 115 milioni più 20 milioni fanno 135 milioni l'anno. Le nostre pretese attraverso i ricorsi si potrebbero fermare qui e mi pare che siamo ben lontani dai due miliardi che stiamo negoziando ad oggi';

il comma 431 dell'art.1 della l.147/2013 prevede che le somme derivanti dalla lotta all'evasione fiscale, a prescindere dalla legittima spettanza alla Regione siciliana del relativo gettito di provenienza, vengano utilizzate preliminarmente al conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica e solo successivamente al 'Fondo per la riduzione della pressione fiscale';

tale interpretazione è confermata all'interno del 'rapporto sui risultati conseguiti in materia di misure di contrasto all'evasione fiscale 2015' predisposto dal Senato della Repubblica Italiana;

a pagina 3 del medesimo rapporto facendo riferimento al comma 431 dell'art.1 della legge n.147/2013 testualmente si afferma che: 'dette maggiori entrate, al netto di quelle necessarie al mantenimento del pareggio di bilancio ed alla riduzione del debito, sarebbero confluite in un apposito Fondo per la riduzione della pressione fiscale, per ridurre gli oneri fiscali e contributivi gravanti sulle famiglie e sulle imprese';

la Consulta nella sentenza 246/2015 afferma espressamente: 'Ove, invece l'evasione abbia ad oggetto entrate non nominativamente riservate allo stato dalla normativa di rango statutario, è necessario valutare se la riserva del gettito all'Erario sia conforme alla normativa statutaria siciliana. In quel caso, la Corte ha ritenuto insussistente il requisito della novità dell'entrata, perché il recupero delle somme sottratte al fisco non comporta alcuna modifica della legislazione fiscale vigente, ne determina un nuovo provento. Le stesse questioni valgono per le questioni sollevate dalla Regione siciliana nel presente giudizio. Infatti anche nel caso in esame, le risorse di cui agli impugnati commi da 431 a 435, che derivano dalla lotta all'evasione fiscale, non costituiscono entrate nuove e dunque lo stato non ha alcun titolo per incamerare il relativo gettito';

VALUTATO, infine, che in Italia, secondo la nota di aggiornamento al DEF, la lotta all'evasione ha fruttato 26 miliardi di gettito accertato e recuperato nel solo anno 2014 mentre il provvedimento denominato, voluntary disclosure, ha generato un gettito aggiuntivo di quasi 4 miliardi nel 2015, legato ad una tipica attività di lotta all'evasione fiscale,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE
e per esso
L'ASSESSORE REGIONALE PER L'ECONOMIA

ad interpretare in modo corretto e conducente la sentenza n.246/2015 della Corte costituzionale chiedendo contestualmente allo stato centrale il versamento della somma, stimabile in alcuni miliardi di euro, derivante dall'illegittimo trattenimento del gettito derivante da attività di contrasto all'evasione fiscale, qualora l'evasione fiscale sia riferibile a norme tributarie che destinino il proprio gettito alla Regione siciliana». (527)

LOMBARDO - DI MAURO - FIORENZA GRECO G.

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

sulla base di quanto disposto dai regolamenti comunitari che costituiscono il quadro normativo di riferimento per la fase di programmazione 2007-2013, le autorità nazionali e regionali sono chiamate a svolgere un ruolo attivo nella definizione degli strumenti di programmazione e gestione dei fondi comunitari;

con il Regolamento (CE) n. 1698 del 20 settembre 2005, l'Unione europea ha istituito un sostegno a favore dello sviluppo rurale prevedendo un sistema di aiuti per potenziare e migliorare la competitività delle aziende agricole, nello specifico attraverso la sovvenzione di metodi di produzione agricola finalizzati alla protezione dell'ambiente e alla conservazione dello spazio naturale;

in attuazione di quanto disposto dall'art. 15 di tale regolamento, l'Assessorato regionale Agricoltura e foreste ha predisposto il Programma di sviluppo rurale (PSR) Sicilia 2007/2013, la cui ultima versione modificata è stata approvata dalla Commissione europea con decisione n. C (2012) 9760 del 19 dicembre 2012;

con la misura 214 'Pagamenti agroambientali', articolata in due sottomisure, ed in particolare con la sottomisura 214/1, è stato disposto un regime di aiuti finanziari per le imprese agricole che adottano metodi di produzione agricola e di gestione del territorio sostenibili;

CONSIDERATO che:

su ricorso numero di registro generale 2917 del 2014 proposto dalla ditta individuale sig.ra Di Gloria Michelina e da altre 49 ditte individuali, il TAR Sicilia con sentenza n. 955/15 del 27 marzo 2015 accoglieva il predetto ricorso e conseguentemente annullava i provvedimenti impugnati indicati specificatamente: 1) del bando pubblico - reg. CE n. 1698/05 - Programma di sviluppo rurale 2007-2013 - Misura 214 Pagamenti agroambientali sottomisura 214/1 - Adozione di metodi di produzione agricola e di gestione del territorio sostenibili, (pubblicato sulla GURS n. 47 del 02/11/2012, pag.68), nella parte di interesse, per come verrà indicato infra;

2) del decreto del 27 luglio 2012 -approvazione delle disposizioni attuative per il trattamento delle domande di aiuto relative alla misura 214 Pagamenti agroambientali -sottomisura 214/1, azioni 214/1°, 214/1B E 214/1D, e ss.mm.ii. (pubblicato sulla GURS n. 47 del 02/11/2012, pag. 21-41); 3) del DDG n.5178 del 21/11/13 -(Allegato A) Graduatoria regionale delle domane ammissibili, successivamente integrata e modificata con la graduatoria approvata con il provvedimento sub 4) approvato; 4) del D.D.G. n. 857 del 7/4/2014 (Allegato A1) -Graduatoria definitiva regionale delle domande ammissibili di cui al bando impugnato sub 1) (pubblicato alla G.U.R.S, venerdì 4 luglio 2014, n.27, pag.3.-5); 5) dell'Avviso prot. n. 34662 del 29/04/14 di rettifica del provvedimento impugnato sub 4); 6) di ogni altro atto presupposto, attuativo ed integrativo connesso e consequenziale degli impugnati provvedimenti, ancorché non conosciuto, ivi compresi ove occorra degli avvisi (avviso del 17 gennaio 2013; Avviso del 2 febbraio 2013; Avviso del 14 marzo 2013) di proroga dei termini di presentazione delle domande e di estensione dell'impegno dei beneficiari (Avviso del 12 dicembre 2012, contenente modifiche apportate al Bando- GURS n .47 del 2/11/2012) e ove occorra del PSR 2013 approvato dalla Commissione europea con decisione n. CE (2008) 735 del 18/02/2008 modificato con decisione C(2009) del 18/12/2009 e con decisione CCI 2007 IT 06 RPO 021 del 18/7/2012 e successive modifiche ancorché non conosciute;

la sezione ha ritenuto che, pur a fronte 'dell'unica provvista finanziaria disponibile' illegittimamente '... l'Amministrazione ha ritenuto di non suddividere le somme disponibili tra le diverse azioni previste', predisponendo un 'unica graduatoria' per le varie 'azioni' della predetta sottomisura 214/1;

invero, 'la previsione di tre diverse azioni nelle quali suddividere la sottomisura 214/1 indica chiaramente la scelta di ritenere necessario che tutti i tipi di interventi previsti vengano agevolati, e quindi finanziati, seppur in modo non necessariamente uguale tra loro. Invece, i criteri che emergono dai provvedimenti impugnati non possono che trovare il loro fondamento sul presupposto che l'Amministrazione ritenga assolutamente equivalenti, dal punto di vista del perseguimento dell'interesse pubblico, che ne viene soddisfatto, attuazione di una o l'altra delle diverse azioni previste nella sottomisura per cui è causa, di modo che sarebbe indifferente la percentuale dei progetti finanziati, riconducibile a ciascun azione, potendosi persino pervenire al limite estremo che solo progetti riconducibili ad una delle azioni previste vengano finanziati';

ed ancora il Tribunale ritiene che 'la scelta operata dall'Amministrazione [...] risulta in definitiva non compatibile con il PSR che prevede che l'attuazione della sottomisura implichi il necessario perseguimento di tutte le azioni previste, peraltro non certamente omogenee tra loro' inoltre 'a fronte della diversità delle diverse azioni previste nel PSR per la sottomisura n. 214/1, l'Amministrazione avrebbe dovuto distribuire a monte, tra tali azioni, la dotazione finanziaria disponibile, e predisporre diverse graduatorie, come ha fatto nei precedenti bandi relativi alla medesima sottomisura' inoltre, 'è illegittimo, e contrario al principio della par condicio tra i

partecipanti alla selezione, che l'Amministrazione introduca, al momento della valutazione delle domande presentate, criteri diversi da quelli precedentemente stabiliti nel bando e negli atti della selezione';

il Tribunale ha anche precisato che 'All'acclarata illegittimità dei provvedimenti impugnati non consegue però l'utile inserimento nella graduatoria per cui è causa, delle domande di aiuto presentate dai ricorrenti, come da costoro richiesto, in quanto effetto non congruente ai vizi rilevati. Consegue invece l'annullamento dell'intera procedura selettiva in esame, con il correlato obbligo dell'Amministrazione di assumere i conseguenti provvedimenti del caso';

successivamente al deposito della sentenza n. 955/2015, l'Amministrazione regionale e nello specifico il Dipartimento regionale per l'agricoltura non emanava alcun provvedimento attuativo ed anzi, con circolare n. 3 del 28 aprile 2015, l'amministrazione regionale confermava, per le aziende risultate ammissibili al finanziamento nella procedura concorsuale annullata e delle graduatorie approvate, la data di scadenza del 15 maggio per la presentazione delle domande di aiuto per l'annualità 2015;

nonostante la Regione veniva invitata ad eseguire senza ritardo il dictum del giudice amministrativo nonché diffidata ad annullare in autotutela la circolare n.3 del 28 aprile 2015, la stessa amministrazione regionale, con la circolare n. 4 del 14 maggio 2015 prorogava al 15 giugno i termini già fissati al 15 maggio per la presentazione delle domande di conferma impegno annualità 2015 per le aziende risultate vincitrici del bando pubblico annullato dalla sentenza n. 955 del 17 aprile 2015, dimostrando, in tal modo e nonostante la diffida, l'espressa volontà di non ottemperare alla sentenza n. 955 del 17 aprile 2015;

conseguentemente, veniva proposto il ricorso numero di registro generale n. 1749/2015 attraverso il quale veniva chiesta al T.A.R. una pronuncia di inefficacia delle suddette circolari nonché l'annullamento di ogni altro atto, ancorché non conosciuto, adottato in violazione della sentenza n. 955/2015;

con sentenza n. 2029/2015 del 31/07/2015 il T.A.R. accoglieva il ricorso avverso le circolari n. 3 del 28/04/2015 e n. 4 del 14/05/2015 poiché il contenuto di entrambe ignorava, e quindi violavano apertamente, la decisione di annullamento contenuta nella sentenza n. 955/2015, che indicava chiaramente l'obbligo della P.A. di rielaborare nuove e distinte graduatorie, così rimettendo alla stessa P.A. il potere di provvedere nuovamente;

nella stessa sentenza veniva nominato commissario ad acta il Segretario generale presso la Presidenza della Regione, con facoltà di delega ad altro qualificato funzionario del medesimo ufficio, perché, su semplice istanza di parte, provvedesse in via sostitutiva nell'ulteriore termine di sessanta giorni;

la Consulta sottolineava, ritenendolo quale punto fermo, la responsabilità degli organi dirigenziali e dei funzionari dell'Assessorato inadempiente ai sensi dell'art. 2, comma 9, L. n. 241/1990 'La mancata o tardiva emanazione del provvedimento costituisce elemento di valutazione della performance individuale, nonché di responsabilità disciplinare e amministrativo contabile del dirigente e del funzionario inadempiente';

successivamente, l'amministrazione regionale emanava il D.D.G. n. 6522/2015, con il quale, in ottemperanza alla sentenza n. 2029/2015 del 31/07/2015, venivano approvate tre graduatorie distinte per azioni delle istanze ammissibili;

avverso il predetto decreto veniva nuovamente proposto ricorso, tuttora pendente presso il T.A.R.;

APPRESO che:

più organi di stampa hanno riportato la notizia che il comportamento tenuto dall'Amministrazione regionale in ordine alle sopraesposte vicende giudiziarie, definito come un 'pasticcio', 'un disastro', comprometterebbe il buon fine dell'intera sottomisura 214/1 dal valore di 320 milioni di euro di fondi comunitari, in particolare le aziende dichiarate ammissibili potrebbero essere chiamate a restituire quanto percepito dal 2013 ad oggi, per un importo complessivo di 180 milioni di euro, nonché la Comunità europea potrebbe non certificare i progetti;

TENUTO CONTO che:

ad oggi lo stato dell'arte della vicenda è disastroso laddove: 1) attualmente il pagamento delle spese sostenute dai circa 8000 agricoltori ammessi al finanziamento per l'acquisto di beni è sospeso; 2) gli agricoltori ammessi al finanziamento potrebbero anche essere chiamati a restituire le somme; 3) oltre 2000 agricoltori sono rimasti illegittimamente esclusi dal bando; 4) a fronte della mancata certificazione e impossibilità per l'amministrazione regionale di recuperare le somme già ripartire fra gli agricoltori in buona fede, si creerebbe un ennesimo buco nel bilancio della Regione siciliana per 180 milioni di euro;

di fatto il settore agricolo, incentivato a sviluppare le coltivazioni biologiche dalle politiche portate avanti da Governo, è stato fortemente danneggiato dall'operato della pubblica amministrazione, la cui attività non si è conformata ai principi di trasparenza, buon andamento ed efficienza;

invero, nella gestione del programma di sviluppo rurale, come sottolineato dallo stesso Tribunale amministrativo regionale, si sono verificate da parte della pubblica amministrazione delle gravi inadempienze, laddove le scelte assunte e gli atti emanati dell'amministrazione regionale non solo sono risultati incompatibili con il predetto programma, ma hanno portato alla violazione del principio della par condicio tra i partecipanti alle selezioni, nella misura in cui sono stati introdotti, al momento della valutazione delle domande, dei criteri diversi da quelli precedentemente stabiliti nel bando e nella selezione;

inoltre, è di tutta evidenza il comportamento elusivo assunto dall'amministrazione regionale con l'emanazione delle circolari n. 3 del 28 aprile 2015 e n. 4 del 14 maggio 2015; a fronte della emanata sentenza del T.A.R. n. 955/2015, la predetta amministrazione ne ha ignorato il contenuto, e dunque, come letteralmente dichiarato dal Tribunale, violato apertamente il dictum;

a quanto riportato nel suesposto punto, si deve necessariamente aggiungere che a seguito della sentenza del T.A.R., che ha annullato l'intera procedura, l'amministrazione regionale già a far data dal 17 aprile 2015, data di deposito della sentenza, avrebbe dovuto provvedere alla sospensione in via cautelare di tutte le attività connesse ai provvedimenti annullati, al fine di non provocare altro ed ulteriore pregiudizio alle aziende dichiarate ammissibili;

tale provvedimento di sospensione è stato assunto dall'amministrazione regionale solo nel mese di dicembre del 2015, e ciò con gravissime ripercussioni nei confronti degli 8000 agricoltori

ammessi, i quali hanno in buona fede, anche per l'anno 2015, compiuto degli investimenti e assunto oneri con le banche, per poi allo stato attuale non poter recuperare le somme investite;

RILEVATO che:

nell'arco temporale dei gravi fatti suesposti, la dott.ssa Rosaria Barresi ha ricoperto la posizione dapprima di Dirigente generale del Dipartimento dell'agricoltura, successivamente di Assessore regionale dell'agricoltura, dello sviluppo rurale e della pesca mediterranea ed infine, nuovamente di dirigente generale del dipartimento dell'agricoltura;

alla dott.ssa Rosaria Barresi, per il ruolo ricoperto vanno sicuramente addebitate le scelte effettuate e i provvedimenti assunti dalla pubblica amministrazione che stanno provocando delle gravissimi danni per l'intero comparto agricolo;

i risultati negativi prodotti dall'organizzazione cui la dirigente è proposta, mostrano la sua totale inidoneità alla funzione ricoperta;

le inadempienze palesatesi nella mancata realizzazione degli obiettivi del Programma di sviluppo rurale, e nell'aver provocato gravissime ripercussioni economiche per la Regione Siciliana e i suoi agricoltori, mostrano la manifesta incapacità della dott.ssa Rosaria Barresi a ricoprire la carica svolta;

lo stesso Tribunale amministrativo regionale ha affermato nella sentenza 1749/2015 la sua responsabilità gestionale ai sensi dell'art. 2, comma 9, legge 241/1990,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

alla luce dei fatti esposti e delle considerazioni svolte, a porre in essere tutte le iniziative atte a rivedere la posizione dirigenziale della dott.ssa Rosaria Barresi e valutare le più idonee sanzioni disciplinari da applicare e, se opportuno, addivenire, per la gravi inadempienze, alla revoca dell'incarico di Dirigente generale del Dipartimento Agricoltura;

valutare eventuali responsabilità degli uffici del Dipartimento Agricoltura». (528)

CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO
FERRERI - FOTI - LA ROCCA - MANGIACAVALLLO
PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI
ZAFARANA - ZITO